



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

siamo spiacenti di informar-  
Vi che il progettato Raduno  
di Roma con visita al Som-  
mo Pontefice è stato rinviato  
al prossimo anno dato che non  
è stato possibile ottenere, per  
precedenti impegni, la richie-  
sta udienza speciale dal Vati-  
cano.

Forse abbiamo aspirato a  
troppo ripromettendoci di por-  
tare la nostra collettività ai  
piedi del Santo Padre, ma, co-  
noscendo la Sua disponibilità  
verso chiunque a Lui si rivol-  
ga, speravamo di poter realiz-  
zare la nostra iniziativa.

Stando così le cose la Giun-  
ta del nostro Libero Comune  
ha deciso di tenere il Raduno  
del 1980 a Rimini, la bella  
cittadina sull'Adriatico, su quel-  
l'« Amarissimo » che è pur sem-  
pre il « mare nostrum ».

Siamo sicuri che come negli  
anni scorsi il numero dei par-  
tecipanti sarà notevole; Rimi-  
ni è infatti abbastanza rag-  
giungibile da quanti risiedono  
in alta Italia e in Italia cen-  
trale, ha un'ottima attrezzatu-  
ra alberghiera, una cucina che  
le altre località italiane pos-  
sono ben invidiare. Purtroppo,  
dato che in agosto il giorna-  
le non viene pubblicato, il  
programma dettagliato lo po-  
tremo comunicare nel numero  
di settembre e a chi non rice-  
verà il giornale in tempo verrà  
comunicato sul posto.

Ancora una volta — ne sia-  
mo sicuri — gli esuli fiumani  
sapranno far rivivere, come nei  
precedenti raduni, la nostra  
Fiume anche se soltanto per  
poches ore. La loro fede ed il  
loro attaccamento li farà cer-  
tamente rispondere numerosi,  
come negli scorsi anni, all'in-  
vito del loro Libero Comune  
e là di fronte al nostro mare  
ripeteremo il nostro impegno  
a tenere duro perché la no-  
stra Fiume, nonostante il pas-  
sare degli anni, continui a so-  
pravvivere.

Arrivederci, dunque, a Ri-  
mini.

## NEL 60.<sup>MO</sup> DELL'ECCIDIO DI SPALATO

Ricorre quest'anno il 60.mo anniversario dei tragici fatti  
di Spalato, nel corso dei quali morirono il Comandante Gulli  
e il motorista Rossi.

La storica data sarà degnamente ricordata al Vittoriale a  
cura della Legione del Vittoriale, dell'Ass.ne Amici del Vit-  
toriale e del nostro Libero Comune domenica 14 settembre.

Per l'occasione l'amico Legionario Fiumano ing. Ettore  
Moccia ha scritto l'articolo che qui sotto pubblichiamo:

Da tempo i giornali serbi incitavano gli slavi della Dal-  
mazia ad insorgere contro gli italiani quando, la sera dell'11  
luglio 1920, verso le ore 22, a Spalato, dopo una conferenza  
tenuta dal noto nazionalista serbo capitano Lovricoff, cieco  
di guerra e acerrimo nemico d'Italia, una folla di elementi  
slavofili, capeggiata dai soliti agenti provocatori, aggredì  
gli ufficiali italiani della R. Nave «Puglia», appena scesi a  
terra per la consueta passeggiata serale.

Contemporaneamente altri esagitati tentarono di assal-  
tare il caffè italiano Nani.

Alla folla eccitata si unirono anche i soldati serbi che fe-  
rirono due nostri ufficiali.

Inviato dalla nave «Puglia» un piccolo motoscafo per ri-  
portare a bordo i marinai italiani, questo fu accolto da colpi  
di rivoltella.

Si staccò allora un nostro MAS con a bordo il Capitano  
di corvetta Tommaso Gulli, Comandante delle forze italiane  
navali a Spalato, il quale era perfettamente conscio che si  
esponesse a rischio mortale, ma, nobilmente, pensò solo a  
proteggere e assistere i suoi ufficiali.

Anche questo naviglio fu accolto da bombe a mano e da  
una nutrita fucileria da parte dei serbi.

Furono colpiti gravemente Gulli e mortalmente il moto-  
rista del MAS Aldo Rossi e feriti leggermente il sottocapo  
meccanico Pavone ed i Tenenti di vascello Fontana e Cata-  
lano.

Il comandante Gulli fu portato sulla sua nave, ma date  
le gravi condizioni in cui versava, immediatamente, dovette  
essere trasferito in una clinica della città.

Prima di essere operato e di morire, consapevole della sua  
situazione disse: « Se muoio, muoio tranquillo; io non ho  
assolutamente provocato nessuno, anzi sono andato io stes-  
so per impedire provocazioni. Se ci sono dei morti, lo de-  
ploro, ma non li ho sulla coscienza ».

Tutti furono vittime dell'odio serbo-croato contro l'Italia;  
volutamente si ignorava il glorioso passato e la civiltà se-  
colare latina, bizantina e veneta, il cui simbolo, il Leone di  
S. Marco, era rinnegato e scalpellato.

Nelle perquisizioni che furono operate al Sokol di Zara,  
al Tribunale e ad un convento, furono trovati documenti, dai  
quali si apprese che avrebbe dovuto scoppiare un moto anti  
italiano nelle campagne e nelle città della Dalmazia.

S.E. l'Ammiraglio Millo inviò immediatamente a Spalato  
il Contrammiraglio Resio, Comandante la difesa marittima  
a Sebenico, per assumere il comando delle nostre unità e  
per esigere riparazioni severissime.

Corsero a Spalato i cacciatorpediniere Irrequieto e Indo-  
mito, nonché la torpediniera Aquilone, in appoggio alla nave  
«stazionaria» Puglia.

La popolazione italiana di Spalato non poté manifestare  
il suo profondo dolore, perché le autorità serbe ed ameri-  
cane (!), proibirono pur anco il funerale delle vittime.

Da due anni gli ottomila italiani di Spalato piangevano le  
lacrime del loro martirio. Da due anni erano provocati, in-  
giurati, aggrediti, bastonati, imprigionati con la più sfac-  
ciata violazione delle clausole di armistizio.

Agenti provocatori, mandati da Belgrado e da Zagabria,  
compivano questi misfatti ai nostri danni, sotto gli occhi dei  
marinai americani che mal esercitavano il mandato di oc-  
cupazione.

A Fiume la notizia dell'eccidio giunse verso mezzogiorno  
del 13 luglio e subito gruppi di cittadini fecero corteo, in-  
vece contro i barbari aggressori e distruggendo alcune  
insegne dei negozi scritte in croato.

In breve tempo la città si ricoprì di bandiere tricolori ab-  
brunate.

Una folla numerosa si radunò sotto il palazzo del Co-  
mando e Gabriele d'Annunzio parlò e ricordò che: «... da  
Spalato di Diocleziano, da Spalato di Roma, venivano a volo  
verso la città olocausta gli spiriti di nuovi martiri latini ».

Lo stesso d'Annunzio, in un discorso alle truppe, pronun-  
ziato poco tempo prima, al termine di una esercitazione mi-  
litare, quasi presago, aveva richiamato alla memoria l'opera  
meravigliosa compiuta dalla Marina italiana tra il dicembre  
1915 ed il febbraio 1916, quando le nostre navi, con 584 cro-  
ciere, resero possibile l'esodo dell'esercito serbo in rotta,  
traendo in salvo centoquindici mila superstiti che dall'oppo-  
sta sponda adriatica, tendevano, invocanti, la mano.

E' bene, a tal proposito, rammentare che anche la nave  
Puglia si era segnalata nell'opera altruistica e umanitaria  
verso i serbi, i quali però si dimostrarono irrispettosi uc-  
cidendone vilmente il Comandante.

La R. Nave Puglia, di 2538 tonnellate, fu la prima nave da  
guerra italiana costruita nel cantiere navale di Taranto; im-  
postata il 14 marzo 1894 nel giorno del genetliaco di S.M.  
Umberto I fu varata il 22 settembre 1898 come « nave da bat-  
taglia ».

Navigò in tutti i mari del mondo per varie missioni e per  
la guerra '15-18 fu trasformata in nave posamine.

Passò al comando marittimo della Dalmazia e divenne  
nave «stazionaria» a Spalato.

Prima e dopo Gulli ne fu Comandante l'indimenticabile  
amico Giulio Menini.

Quando, per vetustà, il 22 marzo 1923, questa nave fu  
messa in disarmo e destinata alla demolizione, d'Annunzio  
la richiese; ne venne staccata la parte prodiera che fu de-  
gnamente sistemata, tra gli altissimi e diritti cipressi, sul  
colle del Vittoriale degli Italiani, con la prua diretta verso  
Spalato.

Verso questa città sembra sempre che, idealmente, stia  
per salpare.

Per completare il dono, fu consegnata al Poeta anche la  
«Bandiera di combattimento» nel suo cofano.

La consegna, in forma ufficiale e solenne, fu fatta, il 24  
maggio 1925 dall'ammiraglio Lodolo, Comandante dell'Arse-  
nale di La Spezia, accompagnato da due ufficiali.

Quando il Ministero della marina deliberò di fare questo  
dono al Comandante questi scrisse, ringraziando, al Ministro  
Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

«... Ebbene, o mio Ammiraglio, accolgo il dono nella  
stessa attitudine, inginocchiato, come quando non volevo se  
non donarmi... ».

Il 10 settembre 1972, in occasione della celebrazione del  
53.mo annuale della Marcia di Ronchi, sono state sistemate  
sulla nave Puglia due targhe bronzee, opera dello scultore  
Masero.

Le targhe, portano le belle motivazioni della medaglia  
d'oro al valor militare, conferita al Capitano di corvetta To-  
maso Gulli (cl. 1879) e di quella di argento conferita ad Aldo  
Rossi (cl. 1899).

Migliaia di giovani che visitano la nave possono così ap-  
prendere quello che a scuola viene loro taciuto.

Per dimostrare l'amore del popolo di Spalato ricordo le  
parole che accompagnarono una targa di bronzo donata da  
quegli italiani alla nave Puglia, dopo un anno dal crollo del-  
l'Austria:

«Oggi un anno si compie, da quando primamente la Puglia  
approdò e stette nel porto di Spalato nostra, ed il pensiero  
ed il cuore di noi tutti, rievocano la trepida attesa, le ansie  
crudeli, i dubbi terribili e doloranti, le subite speranze tosto  
represse, che furono la prova tormentosa, la morte continua,  
per le quali passarono in questo anno tristissimo, gli animi  
di Spalato nostra, la sacrificata. Unico conforto, o quasi, la  
Puglia, la bella nave ferma nel porto, unico sostegno agli  
animi vacillanti, pegno tangibile d'Italia, riparo estremo agli  
usurpatori antichi e nuovi... ».



Infatti la nave per gli italiani di Spalato rappresentava la loro "Patria".

Mentre le salme venivano trasportate per le vie cittadine, gli slavi non si scopersero, ma, ridendo, si vantavano, a gran voce, delle uccisioni.

Tra la folla i croati applaudirono una donna che gridava: «Provino gli italiani a seppellirlo nel nostro cimitero; Noi andremo a dissotterrare il cadavere e con le nostre unghie lo graffieremo, lo calpesteremo coi piedi e poi lo getteremo in mare».

Le autorità serbe proibirono alla popolazione italiana di portare fiori sulla nave Puglia nei momenti in cui le salme ivi riposavano.

Dopo una commovente cerimonia funebre a bordo della nave, martedì 13 luglio 1920, la torpediniera d'alto mare "Aquilone" portò le salme a Sebenico e, mentre usciva dal porto, gli italiani fecero sonare a martello tutte le campane della città.

Tomaso Gulli fu sepolto il 16 luglio 1920 nella tomba di famiglia a Reggio Calabria, conservata e coperta di fiori fino ad oggi a cura delle gentili e nobili sue figlie Agata ed Anna.

Aldo Rossi fu sepolto nel recinto della Marina militare a La Spezia il 18 luglio 1920.

Oltre che a Fiume si ebbero dimostrazioni anti-slave a Zara, a Pola ed a Trieste.

In questa città i croati spararono ed uccisero ancora: la folla esasperata assaltò il loro centro di raccolta che era l'Hotel Balkan, dalle cui finestre i croati buttarono bombe. Ciò indusse i dimostranti, eccitati, a dare fuoco all'albergo. Nell'incendio esplose l'abbondante materiale bellico ivi nascosto: si ebbero, di conseguenza, molti morti e feriti.

La protervia serba arrivò al punto che, invertendo le parti, un gruppo di deputati slavi presentò una interpellanza alla Skupina per sapere: «fino a quando si sarebbe tollerata la tirannia (sic!) degli ufficiali italiani e quali soddisfazioni erano state chieste al Governo italiano».

La Gazzetta del Popolo del 15 luglio 1920 scrisse a questo proposito:

«Che si può dire, invece, del fachirismo ostentato dalla Camera dei deputati italiana, dove *nessuno* sentì il dovere di muovere una interrogazione al Governo sull'eccidio di Spalato?».

I nostri deputati, quasi in dispregio dei sacrifici compiuti per la redenzione, non avvertirono la passione delle popolazioni redente.

Invece i deputati della Dieta della Dalmazia, Ercolano Salvi di Spalato e Roberto Ghiglianovich di Zara, telegrafarono al Capo del Governo italiano Giovanni Giolitti: «... la popolazione della città di Spalato, abbandonata amministrativamente e militarmente in mano iugoslava, subisce effrazioni balcaniche, vivendo da venti mesi nel più tormentoso martirio. Lamentiamo l'abbandono del R. Governo!».

Volgiamo il nostro pensiero a Spalato fedelissima alla Patria Italia ed ai suoi figli tra i quali rifulsero Antonio Baiamonti, due volte Podestà, deputato, fondatore del gabinetto di lettura, bellissimo circolo che divenne un centro irredentista, Giovanni Lubin, Ercolano Salvi, Giovanni Soglian, Alessandro Dudan, Antonio Tacconi e tanti altri, ma sopra tutti il bersagliere Francesco Rismondo che d'Annunzio definì: "L'Assunto di Dalmazia".

Pochi giorni dopo l'eccidio di Spalato, il Poeta ebbe occasione di parlare, a Fiume alle truppe della Legione Dalmata, e fra l'altro disse:

«A Spalato in ogni sangue italiano versato ribolle il sangue di Francesco Rismondo; a Spalato in ogni italiano dolore patito risoffre il cuore di Antonio Baiamonti».

Quando ormai l'impresa di Fiume volgeva alla fine, il 21 dicembre 1920 il Comandante, richiamandosi al blocco marittimo proclamato dai governativi, lanciò un appello ai marinai d'Italia e, riferendosi ad avvenimenti ordinati dal Governo di Roma, soggiunse:

«Compagni, su la regia nave Puglia, davanti alla più romana delle città dalmatiche, furono messi ai ferri dei marinai italiani, rei d'aver tentato di impedire che fosse issata all'albero la bandiera iugoslava».

Tra i rei erano quelli che avevano trasportato i corpi sanguinanti del Comandante Gulli e del motorista Rossi, erano quelli che avevano tolto di dosso, agli ufficiali di bordo, le immondizie lanciate dalla porcinaglia feroce.

Compagni, essi hanno compiuto un alto dovere nazionale, disobbedendo a ordini ignobili, ricusando di servire i negatori prezzolati della Vittoria e i nemici dell'onore d'Italia».

D'Annunzio, in questa occasione, ricordando che la sua passione adriatica non era recente, ma di sempre, disse parafrasando l'invocazione con la quale aveva terminato già nel lontano 1907 la sua tragedia "La Nave":

Signor nostro, redimi l'Adriatico!  
Liberà alle tue genti l'Adriatico!  
Patria agli Itali tutto l'Adriatico!

O Dio, tu ci chiamasti a libertà!  
Proteggi, o Dio, la nostra libertà!  
Tienici fermi nella libertà!

Ettore Moccia

## IL RADUNO A RIMINI

Non essendo stato possibile ottenere dal Vaticano una data precisa per un'udienza speciale presso il Santo Padre a causa di Suoi precedenti impegni presi per la fine di settembre e l'inizio di ottobre il progettato Raduno di Roma viene rinviato ad altra data.

Quest'anno il tradizionale incontro dei nostri concittadini avrà pertanto luogo a Rimini nei giorni 4 e 5 ottobre; il sabato si avrà l'usuale riunione del Consiglio Comunale, nel corso del quale verrà solennemente commemorato il Sindaco Onorario avv. Ruggero Gherbaz, la domenica, dopo la S. Messa, l'assemblea cittadina.

I partecipanti al Raduno potranno trattenersi sul posto ancora qualche giorno per eventuali gite nei dintorni: Forlì, San Marino, ecc.

Per la sistemazione alberghiera ricordiamo che ogni partecipante al Raduno dovrà provvedere individualmente. Rimini ha numerosi capaci alberghi, tutti ben attrezzati; per comodità dei nostri lettori ne segnaliamo alcuni ai quali potranno rivolgersi:

- Hotel Abart, via Mantegazza 12 (2° cat.);
- Hotel La Coccinella, via Mantegazza 5 (2° cat.);
- Hotel Villa Adriatica, via Vespucci 3 (2° cat.);
- Pensione Villa Merope, viale Trento 8.

Per chi soggiornerà per più di tre giorni gli albergatori applicheranno prezzi speciali.

## A settembre al Vittoriale

Il tradizionale incontro di settembre a Gardone, al Vittoriale degli italiani, nella ricorrenza dell'anniversario della Marcia di Ronchi, è stato fissato quest'anno per domenica 14 settembre. Ne diamo notizia fin da ora in quanto in agosto il giornale non viene pubblicato, invitando tutti i nostri concittadini a voler essere presenti alla significativa cerimonia.

Quest'anno verrà anche rievocato, ricorrendo il 60.º anniversario, il sacrificio del Comandante Tommaso Gulli e del motorista Aldo Rossi trucidati a Spalato dalle orde slave; verrà pure ricordato il sacrificio dell'"Assunto di Dalmazia" Francesco Rismondo.

Nello stesso giorno verrà inaugurata ufficialmente una Cappella dedicata ai Legionari scomparsi.

## CONVEGNO AL VITTORIALE

A 42 anni dalla sua scomparsa Gabriele d'Annunzio, venerato con sentimento quasi religioso dai fedeli, criticato spesso aspramente dai detrattori, continua a sfidare il tempo, rivelandosi come uno dei personaggi più geniali e nello stesso tempo più controversi del nostro secolo.

Questo, in sostanza, il sunto delle due giornate di accalorato dibattito svoltosi il 20 e 21 giugno nell'Auditorium del Vittoriale, promosso dalla facoltà di lettere dell'Università di Torino all'insegna di «d'Annunzio e il Classicismo».

Analizzare l'imponente attività del poeta, testimone irrequieto di un'epoca, rievocarne la formazione classicista, non ci sembra, specialmente oggi, un'impresa facile. Cronista di talento presso «La Tribuna», egli, malgrado l'età giovanissima, si rivelò già allora per il suo acuto senso critico distinguendosi non tanto per le testimonianze di quel tempo, quanto per la particolare tendenza che lo fa apparire come l'educatore di un passato in cui la nostalgia di Roma imperiale traspare vivida nei suoi scritti. La immagine del paesaggio, il culto per il patrimonio architettonico di Roma an-

tica, lo spingono più volte a levare una rabbiosa protesta contro le profanazioni urbanistiche della nuova capitale.

Tutto questo lascia indovinare come il classicismo dannunziano non fosse una questione di maturità e di scelte e anche il battesimo di grecità, compiuto con il «pellegrinaggio laico» del 1895, non deve aver influito notevolmente sulla formazione del poeta. E se la Grecia aveva consolidato in lui antichi ideali, fu Roma che, con il suo passato di virile e pagana grandezza, ne ha risvegliato l'esaltazione artistica.

E' chiaro che accedere verso la luce meravigliosa della lirica e della prosa del poeta diventa arduo e lo si intuisce allorché ci si rende conto del modo con cui d'Annunzio esce dai limiti del formalismo per avventurarsi verso nuovi orizzonti. Forse il poeta non trovò più la vena d'un tempo, ma è più probabile che, ringagliardito nello spirito, egli abbia inteso imprimere slancio all'impresa nazionale; ciò spiega la sua scelta politica e l'accostarsi a quella che egli riteneva un'azione temporanea ma doverosa.

Del resto il suo estro politico si è dimostrato una

realtà che non poteva, in nessun modo, venir sottovalutata e si può tranquillamente affermare che il passato da cui trasse la convinzione di agire si rinnova quotidianamente, anzi, si ripete nella più deleteria delle forme. Basta rileggere le sue rampogne e le accuse da lui lanciate verso i diretti responsabili del clima fangoso in cui andava sprofondando la Nazione.

Nella sua simbologia operante d'Annunzio ha saputo sempre affermarsi, distinguendosi per l'azione ed i concetti risorgimentali delle idee ed esaltando le imprese che ne ispiravano l'azione. Fu questa una delle principali molle della sua multiforme attività guerresca per cui, ispirato dalla sacralità della Causa, egli seppe dare all'azione corale dei combattenti quel significato di giustizia da tutti atteso.

Il trapasso della sua attività letteraria a quella del soldato e del combattente non conobbe momenti di esitazione: fu il filo conduttore di un'azione al servizio della Causa in cui il poeta ostinatamente credeva.

Ecco perché, messaggero universale del verbo e dell'espansionismo latino, d'Annunzio incarnò per molti aspetti tutte le attese e le aspirazioni di una Italia che anelava al proprio riscatto. Un riscatto che, secondo la concezione del poeta, non poteva attuarsi fuori dal rispetto dei principi della democrazia e della libertà.

Negli interventi che si sono susseguiti durante il Convegno, questi concetti sono stati sfiorati a volte dai diversi relatori. Purtroppo qualcuno ha cercato anche di addossare al grande pescatore la colpa di essersi allontanato dal classicismo per abbracciare la causa di un nazionalismo privo di significati estetici.

Giuseppe Longo, che ha aperto i lavori con un breve ed equilibrato intervento, ha sottolineato la necessità di conservare ed alimentare il senso di gratitudine per il poeta che tanta parte di sé ha dato alla letteratura italiana. Hanno preso la parola in seguito Giorgio Luti, Marziano Guglielminetti, Lorenzo Braccesi e Luciano Canfora. Nel pomeriggio è stata la volta di Ernesto Guidorizzi e Paolo Scarpi. Massimiliano Pavan ha parlato sui «Modelli strutturali e miti greci nella Fedra», convincendoci più d'ogni altro per l'acuto senso critico. Non possiamo dire la stessa cosa per Mariella Cagnetta che ci è apparsa la più aggressiva... Buono pure l'intervento di Giorgio Barberi Squarotti, seguito da Giovanna Cresci, Gianni Venturi, Alfonso Traina, Niva Lorenzini e Scevola Mariotti che hanno animato le due interessanti giornate.

Paolo Venanzi



## Il Sindaco in Canada

A completamento di quanto da noi pubblicato sul numero di giugno circa il viaggio del Sindaco Fabietti a Montréal e a Toronto per incontrarsi con i concittadini là residenti pubblichiamo oggi alcune foto che documentano l'entusiasmo con il quale Fabietti è stato accolto dalle nostre collettività, i componenti delle quali sono stati ben lieti di poterlo avere tra loro per attestargli tutta la loro devozione alla nostra Fiume.

Ci spiace non poter precisare i nomi degli effigiati, ma questi certamente non avranno difficoltà a riconoscersi.

A MONTRÉAL



## RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto a Padova una riunione il 16 luglio, della quale ci riserviamo di riferire più ampiamente sul prossimo numero.

Per oggi ci limiteremo a dire che la Giunta, vista l'impossibilità di ottenere quest'anno un'udienza speciale dal Santo Padre, ha deciso di rinviare all'anno prossimo il progettato Raduno di Roma e di organizzare quest'anno il tradizionale incontro dei nostri concittadini a Rimini per i giorni 4 e 5 ottobre.

La Giunta inoltre, preso atto delle non buone condizioni di salute di S.E. Antonio Santin, ha deliberato di inviargli un telegramma di auguri così concepito:

«Giunta Libero Comune Fiume Esilio oggi riunita formula vivissimi voti Sua pronta completa guarigione desiderando averla guida spirituale esuli fiumani ancora lunghissimi anni».

## RICORDO DELL'INCROCIATORE FIUME

Una bellissima cerimonia, di alto significato patriottico, ha avuto luogo domenica 22 giugno, festa della Marina, a Venaria Reale nella sede del Gruppo «Mario Cagnassone».

L'iniziativa era stata presa dalla nostra Lucia Foretich, di intesa con il concittadino dott. Camillo Di Carlo, Presidente Onorario della Sezione sopra menzionata. Essa consisteva nell'offerta al Museo del mare, esistente nel Castello di Venaria, di una ricostruzione del Crest della R.N. FIUME, curata personalmente dalla no-



Il crest realizzato dalla concittadina Lucia Foretich.

senza di un gruppo di nostri concittadini genovesi con alla testa l'ing. Mario Remorino, Fulvio Mohoraz, Presidente della Lega Fiumana, e il dott. Raoul Pamich, Presidente della «Giovine Fiume» di Genova.

Le manifestazioni hanno avuto inizio al suono della marcia della marina con l'alzabandiera sull'alto pennone antistante il Castello e con la celebrazione della Messa al campo che è stata officiata da Padre Stefano Perego, già Cappellano militare della nostra Marina, il quale ha rivolto ai presenti parole di fede e di patriottismo; nel corso della stessa il Sindaco Fabietti ha portato all'altare il Crest, avvolto dalla bandiera fiumana confezionata dalla sig.ra Jolanda Giacalone Foretich, che il Sacerdote ha benedetto. Alla fine del sacro rito il Presidente del Gruppo Donato Calabrese, che si è largamente prodigato per la migliore riuscita della manifestazione, ha letto tra la viva commozione dei presenti la preghiera del marinaio d'Italia. Alla conclusione del sacro rito, mentre decine e decine di palloncini recanti alla base il

superstite di quel combattimento, presente alla cerimonia. Dopo un breve saluto portato a nome dei superstiti Legionari Fiumani dall'ing. Moccia il Presidente Calabrese ha ringraziato il Sindaco del nostro Libero Comune al quale ha voluto offrire un'artistica targa riproducente le coste dell'Adriatico da Venezia a Zara a ricordo della manifestazione, mentre al Generale Armani ha voluto offrire a nome del Gruppo l'artistico modello di una nave.

Dopo un rinfresco offerto nel parco antistante il castello la maggior parte degli intervenuti si è riunita nelle ampie sale del Museo per consumare insieme il pranzo allestito per l'occasione. Nel corso dello stesso il Presidente Calabrese ha consegnato al nostro dott. Di Carlo il diploma di Presidente Onorario del Gruppo



Jolanda Foretich confeziona la bandiera fiumana.

per le benemerite da lui acquisite essendo stata convalidata la sua nomina dalla Presidenza Nazionale dell'ANMI.

Tra chiacchiere e canti e qualche breve discorso d'occasione le ore sono passate molto rapidamente fino ad arrivare al momento del distacco e delle partenze.

Mentre esprimiamo il più vivo plauso a Lucia Foretich e



Da sin.: dott. Camillo Di Carlo - cav. Giovanni Scrova - l'Amm. ing. Luigi Riccardi - Oscarre Fabietti - ing. Ausonio Allacevich - dott. Carlo Cattalini.

tricolore fiumano venivano librati nel cielo di Venaria, Fabietti ha pronunciato un breve discorso ricordando il sacrificio dell'incrociatore FIUME e quello delle R.N. Zara, Pola e Gorizia, quasi segno premonitore, in quel lontano 29 marzo 1941, del destino che sarebbe toccato alle nostre città; Fabietti ha esaltato l'eroismo dei marinai d'Italia che hanno dovuto subire la sconfitta per l'inferiorità dei nostri mezzi navali e non certo per colpa degli eroici equipaggi che vi erano imbarcati; ha ricordato il concittadino OLIVO RACHELLA, scomparso con il Fiume negli abissi del Mediterraneo, e ha voluto abbracciare un marinaio di Venaria

al dott. Di Carlo per l'iniziativa da loro presa e mentre ringraziamo ancora gli amici del Gruppo dell'ANMI di Venaria Reale per la squisita ospitalità, riteniamo di poter concludere affermando che il ricordo di questa magnifica giornata, così permeata di profondo amore di Patria, resterà per lungo tempo vivo in quanti hanno avuto la fortuna di viverla; ci auguriamo che tra non molto analoghe iniziative vengano prese per ricordare il sacrificio degli incrociatori «Zara», «Pola» e «Gorizia».

Precisiamo che le foto di questo articolo sono state realizzate dalla «Foto-cine Sartore» di Venaria.

## RICORDATI I MORTI DELLE FOIBE

Il 12 giugno a Trieste dinanzi alla foiba di Basovizza a cura della Lega Nazionale è stata celebrata una Santa Messa da mons. Luigi Parentin alla quale hanno presenziato autorità civili e militari e numerose Associazioni con le proprie insegne. La Lega Nazionale ha scelto ormai da moltissimi anni questa data per ricordare la conclusione dei tragici quaranta giorni di occupazione titina.

A TORONTO



Da sinistra: Alberto Gheri - Oscarre Fabietti - Nereo Serdoz - Gianni Grohovaz; in secondo piano: Mario Carmelich - Giuliano Superina.

Informiamo i nostri lettori che in agosto, dato il periodo di ferie, LA VOCE DI FIUME non verrà pubblicata.

Mentre auguriamo ai nostri concittadini e agli amici tutte buone vacanze, diamo loro appuntamento per la fine di settembre.



## LA FESTIVITA' DI S. VITO

La ricorrenza della festività dei nostri Patroni è stata celebrata ovunque dalle nostre collettività, in Italia e all'estero, con larga partecipazione di concittadini e di amici simpatizzanti della nostra Causa.

A **Padova** la nostra collettività si è riunita nel Monastero delle Madri Benedettine a San Daniele di Abano con la partecipazione, molto gradita, anche di un gruppo proveniente da Mestre e Marghera e di alcuni concittadini di Vicenza e di Ferrara. Padre Domenico Acerbi ha celebrato la S. Messa, rivolgendosi al Vangelo parole piene d'amore patrio e di fede ai presenti, con i quali ha voluto compiacersi per il loro attaccamento alla nostra Fiume. Dopo un po' di chiacchiere i presenti si sono riuniti nel refettorio del Monastero ove hanno consumato insieme il pranzo allestito con la usuale maestria dalle nostre brave Madri. Tra i presenti il Vice-Sindaco dott. Tuchtan, diversi Consiglieri del Libero Comune e l'amico comm. Giuseppe Krekich, Legionario Fiumano e Presidente del Comitato dell'ANVGD.

A **Trieste** i fiumani residenti nella città di San Giusto si sono riuniti nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario per ascoltare la S. Messa officiata dal concittadino don Severino Scala. Dopo il sacro rito si è avuto un incontro familiare nella sede della Lega Nazionale, nel corso del quale, dopo un breve saluto del segretario Tullio Delise e del presidente della Sezione «Fiume» Giovanni Giuliani, sono stati consegnati diplomi di riconoscimento ai soci con oltre 30 anni di anzianità.

A **Treviso** la nostra collettività si è riunita nella bella chiesa di San Vito per ascoltare la S. Messa che è stata officiata da Mons. Mario Stocco, trasferendosi poi alla trattoria "Busatto" ove si è tenuta fino al tardo pomeriggio. Molto apprezzata l'attività canora della signora Nerina Astulfo, spalleggiata da Margherita e Aldo Serdoz, da Bruno Cossovel e signora, dal cap. Napoleone Massimiliano accompagnato dal figlio Giulio e dal fratello Giuseppe (arrivato dall'Australia a ben 84 anni suonati!), dalle sorelle Stiglich-Tomsich, dalla sig.ra Igea Facchini-Milli, dalla sig.ra Serdoz-Carisi e da sua figlia Giuliana, dai coniugi Armando e Gemma Bubbola e dall'ottimo baritono Widerhofer venuto espressamente da Mestre insieme alla moglie. Il lieto incontro si è protratto in allegria fino al tardo pomeriggio.

A **Udine** la nostra collettività si è riunita per la S. Messa nella bella chiesa della Pietà; il sacro rito è stato officiato da don Giorgio Vale; la manifestazione è stata curata dalla concittadina Nerea Clauti, neo-Delegata Provinciale del nostro Libero Comune.

A **Milano** i fiumani si sono raccolti nella bella chiesa di S. Vito per ascoltare la S. Messa, officiata da Padre T. Tamburini. Un forte gruppo, presente il Vicesindaco dott. Böhm, si è poi riunito in un ristorante cittadino.

A **Varese** in occasione della festività dei nostri Patroni è stata inaugurata una Mostra d'arte organizzata in collaborazione con l'Ass.ne "La Frana", Mostra alla quale ha partecipato il nostro concittadino Daniele Glogensek meritandosi i più lusinghieri giudizi da parte dei presenti.

A **Cremona** i fiumani qui residenti si sono riuniti la sera di sabato 14 giugno per ricordare insieme la ricorrenza dei Patroni cittadini.

Per l'occasione è stata pubblicato un numero speciale de "El Fogoler", il simpatico periodico cremonese dedicato questa volta interamente a Fiume.

Ci è piaciuta particolarmente la descrizione della nostra bella riviera fatta da Mario Mandich e la rievocazione del Tempio del Santissimo Redentore, costruzione promossa dal Vescovo Camozzo, approvata plebiscitariamente dai fiumani e raso al suolo dalle orde titine non appena arrivate nella nostra città, onde cancellare questa prova concreta dei sentimenti patriottici e religiosi della popolazione fiumana.

A **Torino** ben 135 fiumani si sono raccolti per assistere alla S. Messa officiata da don Giuseppe Garniga, Missionario della Consolata, nella chiesetta del Sacro Cuore, trasferendosi poi per la riunione conviviale al vicino bocciodromo "Grisetto" al Mappano. Dopo il pranzo si è avuta una ricca pesca miracolosa dispensata dalla concittadina Mirella Venturino-Zadarcichio. Tra canti e chiacchiere le ore sono passate veloci. Molto gradita la presenza di fiumani venuti da Genova, Novara, Busto Arsizio ed in particolare quella della simpatica numerosa famiglia Pellegrini-Nascimbene.

In **Liguria** i festeggiamenti per San Vito si sono protratti per due giorni.

Infatti il sabato 14 giugno un forte numero di nostri concittadini si è incontrato a **Rapallo** per ascoltare la S. Messa che è stata officiata da Mons. Borzone il quale ha rivolto ai presenti parole di fede e di incoraggiamento. Dopo il sacro rito i convenuti si sono portati al ristorante "La Vedetta" dove è stato servito un ottimo pranzo e dove, tra chiacchiere e canti, le ore sono trascorse assai velocemente.

Domenica poi c'è stato l'incontro di **Genova** ove alle 17 don Nevio Martinolli ha celebrato la S. Messa e dove il Circolo Giuliano Dalmata aveva messo a disposizione la sua bella sede. Torte, strudel e pasticcini in abbondanza erano stati preparati dalle gentili signore e tutti vi hanno fatto onore senza preoccuparsi, una



I fiumani di Bari e della Puglia a Napoli.



Toronto - Due fiumani incontrano San Vito.



Toronto - All'ingresso di Villa Colombo.



Toronto - Il pranzo a Villa Colombo.

volta tanto, né del fegato né della linea. Apprezzata la partecipazione di alcuni concittadini non usi a frequentare le nostre riunioni. Non possiamo fare i nomi degli intervenuti per ovvie ragioni; vogliamo menzionare soltanto la gradita presenza del dott. Mario Sossi, l'illustre Magistrato salito alla più larga notorietà per le vicissitudini che ha dovuto affrontare. Un grazie di cuore al cav. uff. Carlo Brenco, Presidente del Circolo, e alla cara Nella, sempre vicini alla nostra collettività.

A **Livorno** la nostra collettività ha festeggiato i Patroni con una gita agli scavi archeologici di Luni, a Fosdinovo, ove è stato visitato il castello dei Malaspina — che nel 1306 ospitò Dante —, a Lerici, ove è stata consumata la colazione, ed infine a Portovenere. Una S. Messa è stata celebrata il lunedì 16 giugno nella chiesa di Santa Giulia dal concittadino don Egidio Crisman, il quale al Vangelo ha ricordato il sacrificio affrontato dai fiumani per conservare la propria italianità.

A **Roma** i nostri Patroni sono stati ricordati con una S. Messa celebrata nella chiesa di San Marco in piazza Venezia la sera di sabato 14 giugno; domenica poi i nostri concittadini si sono incontrati in buon numero al Ristorante "Picar" all'EUR per una allegra riunione conviviale, trascorsa nella più grande fraternità.

A **Napoli** una S. Messa è stata officiata dal concittadino Padre Bernardo Blasich sabato 14 giugno nella Cappella Giuliano-Dalmata ai piedi della Sacra Memoria Fiumana nella cripta della Basilica dell'Incoronata, ove per l'occasione era stata esposta una fotografia dell'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario del nostro Libero Comune recentemente scomparso, e uno stemma ligneo della Città, doni significativi «ai fiumani di Napoli» della vedova sig.ra Ida Gellerich.

La domenica un forte gruppo di nostri concittadini con due autocorriere ha partecipato alla gita organizzata a Campitello Matese alle falde del Monte Miletto; molto gradita la presenza di alcuni fiumani venuti da Frosinone, Roccaraso e Caserta.

Un seguito dei festeggiamenti in onore dei nostri Patroni lo si è avuto la domenica successiva con la visita a Napoli dei concittadini di Bari e delle Puglie, guidati dal Delegato cav. Sergio Stocchi, venuti qui a ricambiare la visita fatta loro lo scorso anno dai fiumani di Napoli.

A **Brindisi** i fiumani qui residenti hanno partecipato ad una S. Messa officiata nella chiesa degli Angeli da don Francesco de Benedictis, il quale al Vangelo, dopo avere esaltato il sacrificio degli esuli, ha voluto ricordare il Capitano Giuseppe Doldo, scomparso lo scorso anno.



A Toronto i fiumani là residenti si sono riuniti nella Villa Colombo, nella chiesetta della quale hanno ascoltato la S. Messa che è stata celebrata da Padre Amedeo con l'assistenza del concittadino Mario Stiglich.

Dopo un signorile pranzo il dott. Nereo Serdoz, appena ritornato da un breve viaggio in Italia con visita anche a Fiume, ha proiettato un breve bellissimo film che ha permesso ai presenti di rivedere le immagini della nostra città.

In chiusura della manifestazione Mario Carmelich ha preso l'iniziativa di offrire una corona di lauro a Gianni Grohovaz in segno di riconoscimento per l'opera da lui svolta. Alberto Ghersi ha ringraziato gli intervenuti, particolarmente quelli giunti da altre località, e ha porto un sincero augurio ai coniugi Licia e Renato Valencich per il loro 25° anniversario di matrimonio. Ha dato quindi lettura di una simpaticissima lettera del dott. Giorgio Smoquina, Ambasciatore italiano in Canada.

\*\*\*

A Melbourne, nello lontana

buzione di due scudetti con i colori fiumani, uno per il Circolo Fiumano di Melbourne, l'altro per i «Young fiumani» con disegnato sopra il classico boomerang australiano che sembra dire: «se lanciato bene, ritorna sempre».

\*\*\*

Infine dobbiamo ricordare i fiumani di Adelaide che non hanno voluto essere da meno; riunitisi nella Casa istriana, rallegrati dall'orchestrina del concittadino Bulian e allietati dallo strudel offerto dal parenzano Egidio Momich, hanno affrontato il ricco menù che comprendeva tutti piatti nostrani: «parsuto taiado cola manera, brodo de verdura, rosto de porco, verze in tecia, patate roste, bon vin, dolci, spumante e caffè e in più per i veci el grapin». Prima della chiusura della manifestazione la sig.ra Anita Superina ha distribuito distintivi e bandierine, raccogliendo una consistente offerta per il nostro giornale.

\*\*\*

Sappiamo che altre manife-



Melbourne - Da sin.: Zavattiero - Bartolomé - Trentini - B. Viti - Mervcich C. Viti.

Australia, circa 200 fiumani si sono riuniti per festeggiare insieme la ricorrenza dei Patroni. Organizzazione perfetta, molto entusiasmo e grande allegria. Molto gradita la distri-

stazioni si sono avute in varie località, ma delle stesse non abbiamo avuto a tutt'oggi alcuna relazione. Ci riserviamo pertanto di riferirne sul prossimo numero.

## IN GIRO PER IL MONDO

Credevo che Roma fosse la città più sporca del mondo, ma recentemente sono stato a Milano. Poi ho proseguito, per la via di Tarvisio, verso Vienna e ho scoperto un paese pulito: amaro riconoscimento per chi ha fatto dell'irredentismo durante tutta la vita. Si perché il progresso non è contraddistinto dalle percentuali che questa o quella ideologia politica svela il suo avanzare o retrocedere. Vorremmo sapere, invece, di quanto è regredita la furia del terrorismo, di quanto è migliorato il benessere sociale e di come pensiamo a evitare il baratro economico nel quale stiamo per cadere. Sappiamo soltanto che il P.C. ha perduto qualche bottone dal suo vestito, la D.C. ne ha acquisito qualcuno di più, lo stesso il PSI, invariata la situazione degli altri: tutto questo mentre la nostra produttività si fa sempre meno competitiva e per sfamarci compriamo il pane all'estero.

Ma bando alle malinconie: andiamo all'estero. Dove ho riscoperto tante cose che ritenevo superate. Ricordo quando a Roma c'era il caffè Faraglia a piazza Venezia: i miei amici e compagni di fede Giulio Quirino Giglioli e Balbino Giuliano si offendevano se qualcuno li definiva intellettuali. Ma non potevo immaginare una frase scappata a colui che mi guidava alla riscoperta della città degli Asburgo. Si parlava delle risorse economiche della repubblicetta socialista. A parte l'artigianato e l'industria dei legnami, la bilancia commerciale traeva i suoi profitti dal turismo. A ciò s'era ridotto l'Impero sul quale, ai tempi di Carlo V, non tramontava mai il sole. Ed erano gradite anche le svalutatissime lire italiane. Però Vienna era la città della musica, dei teatri, dei musei, delle pinacoteche, delle Chiese monumentali, del Prater, dei boschi e dei giardini, della

torta Sacher, degli innumerevoli Istituti scientifici e culturali e di quanto era visitabile. Questo ingoiava fiumi di spese. Il divario tra le entrate e le uscite si faceva sempre più incolmabile. Tutto questo veniva compendiato in una frase che mai avrei osato pensare: «Parassitismo intellettuale».

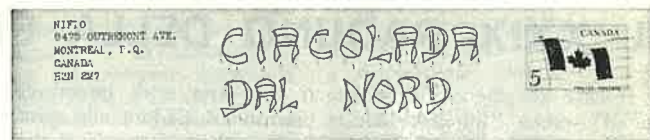
Malgrado ciò le strade sono pulite, i giardini freschi, la deambulazione sicura e gli scioperi quasi sconosciuti. I luoghi di decenza frequentabili e tenuti puliti da apparecchi elettronici; vi si accede aprendo le serrature con uno scellino, anziché con la chiave.

Eppure i viennesi, oberati dalle tasse, non sono contenti. Chi non ha presente il maestoso edificio della Rathaus? Molti, tuttavia, mi hanno domandato: che Chiesa è quella? Ebbene i viennesi la definiscono la tomba, oppure il dormitorio. Cinquemila impiegati sono pagati per dormirci. Nei dintorni, è proibito lo smercio dei dieci tipi di caffè che si gustano a Vienna. Potrebbero dare l'insonnia ai dormienti!

Ciò che mi ha veramente meravigliato è stata la gita a Mayerling. La squallida vicenda del 1889 mi era nota. Ho letto uno o due romanzi sull'argomento e ho visto il film. Sapevo che l'Imperatore aveva fatto abbattere il tragico padiglione di caccia; quindi tutte le volte che visitavo Vienna trascuravo questa curiosità che ritenevo inutile. Questa volta vi sono andato. E vi ho trovato una chiesetta il cui altare è stato costruito esattamente sul posto del letto peccaminoso. E' consacrato e vi accudiscono le carmelitane.

Un po' scosso e molto interdetto me ne sono andato a Salisburgo. Non dirò che l'ho fatto di proposito. Mozart, dato che non si sa dove sia sepolto, può essere ricordato in tutte le parti del mondo. Paracelso mi perseguitava già da Villacco. Dirò che, senza pensarci, ho colto l'occasione per la frivola senile ragione che portava ad avere una voglia matta di visitare i luoghi dove era stato girato il film proiettato in Italia con il titolo «Tutti insieme appassionatamente». La mia guida, la simpatica Ermengarda, mi accontentò. Ma, passando dentro il colle che sostiene il castello di Hohensalzburg, fortezza imprevedibile e mai presa, mi resi conto che il colle stesso era stato ridotto come un formaggio groviera. Si incrociavano le strade a tutte le profondità. Andavano in tutte le direzioni. La cosa però che mi colpì di più fu il constatare che ogni ingresso era munito di una porta blindata a prova di bomba atomica. Scherzando, i salisburghesi, scavando utili strade e ancor più utili parcheggi sotterranei, hanno già preparato i rifugi antinucleari, in grado di salvare da ogni proditorio attacco l'intera popolazione e l'intero parco macchine. Perché, dicono i salisburghesi, noi non crediamo che la terza guerra mondiale stia per scoppiare; ma siamo convinti che la prima non sia mai finita.

Giuliano l'Apostata



Ai 20 de giugno, tuti i oci del Novo Mondo (e forsi anca del Mondo Vecio) jera sora de Montreal. Cossa gavemo fato per meritarse tute ste attenzioni? Noi gnente, ma, già che qua gavemo un Stadio Olimpico che tien 78.000 persone, qualchedun ne ga refulado quel che xe stado spituraza' come el più grande incontro in tela storia dela boxe: 15 riprese per el titolo mondial dei pesi medio-legeri fra el moro american Sugar Ray Leonard, che jera el campion e el suo sfidante Roberto Duran, che vien dal Panama. Forsi dire': «Ma che sportivi fortunadi che sè voialtri là a Montreal! ...». Fortunadi un corno. Xe vero sì che se trattava de un grande incontro, ma xe anca vero che noi spettatori gavemo batuto el record mondial dei prezzi de ingresso. Roba da far vegnir mal de testa, anzi mal de scarsela: i biglietti andava da 20 a 500 dollari (per quei che xe in Italia, calcolemo che questo xe zirca da 15.000 a 375.000 lire per carega). I organizzatori deve gaver pensado che i canadesi de Montreal xe una granda clapa de memeli, ma i ga intavolo solo fino a un zerto punto, anca se sto punto jera in fondo bastanza bon: fra mati e patidi, più de 46.000 ga comprado el biglietto. Mi, povero milionario, me go permesso de spender zinquanta dollari per la mia caregheta, che, se no sbaljo, la jera a un bon mezo chilometro dal ring. Cussì, col canocal, podo cucar i boxer che se roche-tava, pici come formigole. Meno mal che no go' preso el biglietto de "solo" 20 dollari per sparagnar un pochi de bori, se no gavario dovuto andar là col telescopio.

Ma el ziel castiga quei che buta via fliche. Per quei che no sa, el Stadio Olimpico xe fato come una granda ciambela a "O", con un bel buso in mezzo. In sto buso, soto el ziel, stava el ring, che jera covert, per precauzion. Ma no jera coverti i posti de 500, de 300, de 200 e de 150 dollari e indovinè cossa xe suzesso. Ja, ja, gavè indovinà. La sera del grande avvenimento ga scomincià piover che Dio la mandava. E tutti i privilegiati ga ciapà una negada che no i dismentigarà 'sai facile. Ma mi e tutti i povereti che gaveva pagado fino zento dollari, stavimo polito in suto, coverti dal mezo teto del Stadio.

Per tirar curto, ve dirò che el Leonard ga perso el titolo, ma el ga guadagnà una borsa de 8 milionzini de dollari. Duran, novo campion, ga vinto ai punti e el ga fato solo ... un milion e mezo de dolareti. El Leonard, che quattro ani fa jera diventà campion mondial olimpionico qua a Montreal, se gaveva fato nome per esser un grande tecnico e 'sai veloce.

El Duran, vecia volpe del ring, el svica un cagnol cussì duro che i lo chiama "mani de piera". Son sicuro che i organizzatori pensa già a una rivinzita: coi prezzi che i ne ga sbatuto e coi ciari de luna che core, speremo che i la fazi altrove.

Adesso me inacorgio che go scritto che el Duran svica un "cagnol" che te indormenza. Mi spero che tuti i fiumani sa che "cagnol" vol dir un "mato de pugno". Ma no ste zercar sta parola in tei dizionari o dizionarieti fiumani che xe vegnu' fora ultimamente: ai autori la ghe xe scampada. Quale xe la etimologia (o, se de più ve piase, la origine) dela parola fiumana "cagnol"? Sto qua xe un invito ai esperti e no del nostro dialetto per risponder a sta semplize (ma no tanto) domanda. Co' gave' la risposta, scrivemela a mi o al giornale e vederemo se ghe xe qualchedun che ga intiva' giusto.

Per aiutarve un biç, pareria che el "cagnol" xe vegnu' de moda a Fiume poco dopo el 1930 e el ga qualcossa da far con Hollywood. Fra qualche mese, in una dele mie "Ciacolade", ve darò la risposta.

Intanto, per un pochetin de tempo, "La Voce de Fiume" e anca mi ciudemo botega e andemo in ferie. Come ve gavevo promesso l'ano scorso, tornarò sulle spiagge americane de Cape Cod per osservar el progresso de quei interessanti mamiferi che xe le balene.

Niflo

## IL RADUNO DI ROCCARASO

Ha avuto luogo domenica 29 giugno a Roccaraso d'Abruzzo sul Monte Zurrone la tradizionale cerimonia in onore dei gloriosi Caduti senza croce.

Alla bella manifestazione, organizzata dalla benemerita Associazione guidata dal col. Palmieri, ha partecipato una folta rappresentanza di reduci ed ex combattenti, di esuli giuliani e dalmati, di simpatizzanti.

Riteniamo doveroso segnalare l'opera svolta nei giorni precedenti dal concittadino Bruno Seberich, residente nel posto, il quale si è prodigato per sanare i guasti arrecati ai nostri Cippi da vili delinquenti.

La S. Messa è stata officiata dal Cappellano militare rev. Parisio. Hanno parlato il Sindaco di Roccaraso, il col. Palmieri e, oratore ufficiale, il Generale Rossi.

La nostra collettività era rappresentata dal nostro Delegato di Napoli Franco Devescovi, dal Presidente Regionale dell'ANVGD cav. Sterle e dal Presidente del Comitato di Napoli dott. Mario Stelli, oltre che da un discreto numero di nostri concittadini.

Per l'occasione i dirigenti del nostro Libero Comune avevano indirizzato al col. Palmieri un fervido telegramma di adesione e di saluto.



# IL XXIX RADUNO DELLA SEZIONE DI Fiume DEL C.A.I.

Il 28 e 29 giugno si è svolto ad Arabba l'annuale Raduno, il 29° per la storia, della Sezione di Fiume del C.A.I. Malgrado la località prescelta si presentasse parecchio decentrata e non facile a raggiungere con i mezzi ordinari, nonché per la sua altezza (m. 1602) non idonea per molti soci anziani, la partecipazione è stata notevole; quasi un centinaio di persone.

I primi arrivi si sono avuti già nella mattinata di sabato ed oltre una quarantina di soci hanno partecipato al pranzo fuori programma.

Alle 19, ora stabilita per la Assemblea, la sala messa a disposizione nell'Albergo "Porta Vescovo", era gremita ed i presenti hanno seguito con attenzione ed interesse i lavori.

Aprè la riunione il giovane, appassionato ed attivo Ing. Aldo Innocente, Presidente della Sezione, che porge il saluto ai convenuti e presenta i graditissimi ospiti: il Gr. Uff. Giuseppe Vecelio, Presidente della Magnifica Comunità Cadorena ed il comm. Bruno Zanetti, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Alpini, che vengono salutati da caldi applausi; legge quindi le adesioni pervenute: quella del Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio Gr. Uff. Oscar Fabietti, quella del nuovo Presidente Nazionale del C.A.I. ing. Giacomo Priotto, che si dichiara spiacente di non poter essere presente a causa della concomitanza del Consiglio Nazionale del C.A.I., quella del sen. Giovanni Spagnolli, che, appena uscito da un non facile intervento chirurgico, non è in grado di intervenire ed ha dato l'incarico all'avv. Ferrante Massa di portare il suo plauso alla nostra Sezione, della quale si dichiara sempre sincero amico. L'Assemblea indirizza un lungo caloroso applauso augurale al sen. Spagnolli. Hanno inviato la loro adesione: il Legionario Fiumano avv. Ferrante Massa del Consiglio Nazionale del C.A.I., i soci Mario Ranzato e Alfonso Smoquina.

L'ing. Innocente invita i presenti ad un minuto di raccoglimento per i soci scomparsi nell'ultimo anno, ben 11, dei quali due componenti il Consiglio Direttivo, nonché lo avv. Ruggero Gherbaz ed il gen. Nino Host-Venturi, che avevano ricoperto cariche preminenti nella nostra comunità, oltre all'indimenticabile comm. Armando Sardi, che, dopo 20 anni di Segreteria, aveva lasciato l'incarico al giovane Renzo Donati e proprio nella Assemblea dell'anno scorso, quasi presago della prossima fine, aveva chiesto la parola per prendere congedo dai soci della nostra Sezione.

L'ing. Innocente propone la designazione a Presidente dell'Assemblea del Gr. Uff. Vecelio, che ringrazia ed accetta ricordando in breve i sentimenti

di amicizia e di intenti che uniscono il Cadore alla nostra Sezione.

Chiede subito la parola il comm. Bruno Zanetti per rivolgere un saluto particolare suo e dell'A.N.A. agli amici del C.A.I., i quali non per dovere ma per amore hanno scelto la montagna; si complimenta per il nome della Sezione, che ricorda una Città italianissima sacrificata da tristi negoziati ed infine rivolge il suo plauso all'ing. Aldo Innocente per lo spirito battagliero con il quale ha insistito in seno al Consiglio Nazionale dell'A.N.A. per portare a Trieste l'Adunata Nazionale degli Alpini. Esprime anche l'augurio fervido ed affettuoso perché la nostra Patria possa ritrovare serenità, pace e lavoro. Caldi applausi salutano le sue parole.

Il Presidente Vecelio dà quindi la parola al Presidente uscente della Sezione.

L'ing. Innocente espone sinteticamente l'attività della Sezione, il cui bilancio è oltremodo lusinghiero: 618 soci, dei quali 379 ordinari, 174 aggregati, 45 giovani e 20 soci aggregati sezionali, cioè soci ordinari di altre Sezioni che hanno chiesto di far parte della nostra Sezione; rileva l'enorme forza morale e spirituale, già sottolineata nelle precedenti Assemblee, che unisce la nostra Sezione e che deriva da talune peculiarità che ne fanno una Sezione unica in tutto il C.A.I. e legge la delibera del Consiglio Centrale del CAI nella sua riunione di Bologna del 12 dicembre 1964, giusta la quale «... ritenuto che la Sezione di Fiume del Club Alpino è da considerarsi perfettamente equiparata a tutte le altre Sezioni, con la sola particolarità di essere composta essenzialmente di soci profughi da Fiume», ... le riconosce «la piena continuità con la sua pregressa attività ed organizzazione con conseguente conservazione di tutti i suoi diritti, anche patrimoniali ...» e le riconosce «... la pratica di risarcimento danni di guerra, promossa con la denuncia del 13 aprile 1954 ...».

Innocente afferma di non poter sottacere anche due peculiarità che considera importantissime e che osa definire le stimmate del C.A.I. Fiume: 1) Il patriottismo o nazionalismo; 2) L'anticomunismo. Sono questi due segni qualificanti che dovranno rimanere indelebili perché impressi da una sofferenza, da un travaglio vissuto dai Soci e dal Sodalizio. Chiunque deve avere sempre presenti le circostanze puramente ideali che ci hanno condotto lontano dalla nostra Città ed hanno consentito il risorgere della nostra Sezione; senza queste stimmate essa non avrebbe modo di esistere, sarebbe snaturata e quindi destinata a morire.

Innocente sottolinea che la sua relazione deve intendersi perciò soprattutto morale e chiede che l'odierna Assemblea dei Soci approvi questo suo enunciato e dia mandato al Consiglio direttivo ad operare, come sempre fatto, con questi ideali.

Una lunga, intensa ovazione saluta il suo esposto.

Segnala quindi l'opera meritoria svolta dai soci, veri pilastri della Sezione, Renzo Donati quale Segretario, Aldo Depoli che, seguendo l'esempio e l'opera di suo padre, dà anima e corpo alla Rivista "Liburnia" giunta al 77° anno di vita, Arturo Tomsig, prezioso collaboratore della Segreteria e Franco Prosperi per l'attività escursionistica alla quale indirizza numerosi giovani.



I partecipanti al Raduno di Arabba.

Innocente lamenta purtroppo la mancanza di giovani disposti ad assumersi parte del gravoso fardello della conduzione della Sezione e che, abbracciando con entusiasmo i nostri ideali, potrebbero incrementare nuove attività in campi congeniali della Sezione. Passa ad esporre l'attività escursionistica svolta nell'ultimo anno e della quale è data ampia relazione sulla rivista "Liburnia", sottolinea in particolare la perfetta organizzazione della settimana alpinistica curata da Franco Prosperi e pure illustrata in "Liburnia".

Informa che la progettata collaborazione col CAI di Pieve per la costruzione di un bivacco sull'Antelao non avrà luogo perché la Sezione di Pieve pensa a costruire un rifugio e la nostra partecipazione sarebbe troppo onerosa.

Segnala il perfetto funzionamento del Rifugio «Città di Fiume», gestito dai coniugi Del Zenero, sotto il controllo dell'Ispettore Aldo Stanflin, che svolge il suo compito in modo veramente encomiabile. Il Rifugio è stato ampliato, sono aumentati i posti letto, sarà dotato, entro agosto, del telefono, ed è stato migliorato per la ricettività invernale.

La nostra Sezione è stata presente al Raduno triveneto di Bassano, dove è stato trattato il rapporto tra le Sezioni di pianura e quelle di montagna e dove i nostri rappresentanti sono intervenuti per lamentare la manomissione della segnaletica del Sentiero Flai-bani. La nostra Sezione è stata presente anche all'Assemblea di Trieste del CAI, nella quale sono state nominate le nuove cariche nazionali ed è stato eletto a Presidente Nazionale l'ing. Giacomo Priotto di Gravelona Toce. Purtroppo a

causa di precedenti impegni i nostri Delegati non hanno potuto partecipare all'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Con piacere e giusto orgoglio informa che l'A.N.A., nel pubblicare un'importante esercitazione del Corpo d'Armata Alpino, ha evidenziato nella «panoramica della zona operazioni» unicamente il nostro Rifugio con la scritta «Rifugio Città di Fiume» dandogli quindi riconoscimento nella sede più competente.

Passa quindi ad illustrare i programmi dell'attività di quest'anno, studiati ed organizzati dai soci Franco Prosperi e Arturo Tomsig; confida di poter realizzare anche la settimana di sci alpinistico al nostro Rifugio, malgrado qualche difficoltà presentata dai Gestori.

Infine segnala la decisione del Consiglio Direttivo di associare il nome della nostra Sezione ad un'iniziativa editoriale di grande prestigio: la pubblicazione in lingua italiana a cura del prof. Rinaldo De-rossi di Trieste e con premessa del CAI Centrale, che illustri l'attività della nostra Sezione, dell'opera «The Dolomite Mountains» degli autori J. Gilbert e G.G. Churchill, uscita nel 1864. E' prevista la stesura di 2000 esemplari che potranno essere venduti al prezzo approssimativo di Lire 15.000 cad.

Nota anche la notevole attività individuale rilevata dai libri presenza dei rifugi ed invita i Soci a darne segnalazione alla Sezione.

La dettagliata relazione dell'ing. Innocente è salutata da lunghi applausi.

Segue la relazione del Collegio sindacale, letta dal dott. Alessandro Andreanelli, che espone la situazione finanziaria. Il bilancio si presenta largamente soddisfacente con un saldo attivo di L. 6.116.654, malgrado le notevoli spese, quasi 4 milioni, sostenute per lavori di manutenzione e per una maggiore capacità ricettiva del nostro Rifugio.

Le due relazioni, del Presidente Innocente e del Collegio sindacale, sono approvate all'unanimità.

Vengono quindi espone le proposte per la località sede del prossimo Raduno: Belluno, Falcade, Piancavallo (PN), Borca, Trento, Bondone, Cavalese. Il socio Tullio Rossi-

gnoli propone di scegliere una località dell'Italia Centrale (Abetone, Camaldoli) onde incrementare il numero dei Soci. Il Presidente Innocente ricorda l'impegno assunto in precedenza di scegliere una località del Cadore prossima al nostro Rifugio e chiede che la decisione sia lasciata al Consiglio direttivo seguendo le indicazioni dell'Assemblea.

Innocente fa presente la necessità di apportare alcune modifiche al Regolamento sezionale adeguandolo allo Statuto nazionale. Il socio Tomsig legge le modifiche, che sono approvate dall'Assemblea ma dovranno essere confermate dal Consiglio Centrale prima di essere considerate valide a tutti gli effetti.

Segue la consegna dei distintivi d'onore al socio cinquantennale dott. Alfonso Smoquina che, non potendo essere oggi presente, ha inviato una lettera di saluto a tutti i Soci e di augurio che l'attività della nostra Sezione continui oltre la nostra generazione.

Vengono pure consegnati i distintivi ai soci venticinquennali, dopodiché Innocente propone la consegna del distintivo ricordo del Club Alpino Fiumano a Renzo Donati, il quale, oltre a svolgere la notevole mole di lavoro di Segretario, ha dovuto talvolta, negli ultimi tempi, svolgere compiti di pertinenza del Presidente impedito da impegni professionali. L'Assemblea saluta riconoscente Renzo Donati.

L'Assemblea conferma per un altro anno il Consiglio Direttivo ed il Collegio sindacale in carica e designa i Delegati della Sezione: Ing. Aldo Innocente, membro di diritto, comm. Aldo Depoli, mentre per il terzo delegato dà facoltà di scelta al Consiglio direttivo.

Alle varie ed eventuali Tomsig ricorda le difficoltà finanziarie in cui si trova l'Archivio Museo Storico di Fiume e propone la concessione di un contributo. Dopo breve discussione viene decisa l'assegnazione di L. 200.000.

Alle ore 20,30 il Presidente Vecelio ringrazia i presenti per l'attenta partecipazione ai lavori e dichiara sciolta la riunione.

Dopo la cena conviviale i radunisti hanno assistito ai film girati da Franco Prosperi durante la settimana alpinistica e nelle altre escursioni. Purtroppo è mancato il tempo per la proiezione delle pellicole dei precedenti Raduni, malgrado le molte richieste.

Al mattino della domenica nella Chiesetta dedicata a San Paolo i radunisti hanno presenziato alla messa officiata da Padre Tarcisio Tamburini, il quale nell'omelia, rivolgendo il saluto ai presenti, ha detto di ritenere che la Sezione di Fiume sia una delle poche temperate di vero patriottismo e forse l'unica che ha un proprio Cappellano a testimonianza della sua fede, ricordando il compianto don Onorio Spada, come lui trentino e come lui tanto fiumano.

Subito dopo il pranzo sono iniziate le partenze, con il cordiale augurio di ritrovarsi anche l'anno venturo.



# SONO STATO A... LATINA E SABAUDIA

Siamo in piena estate. Non è facile trovare le persone in casa, poiché molti sono già partiti per le meritate vacanze.

Noi continuiamo a girare in macchina alla ricerca di nostri concittadini in attesa che venga la data prestabilita per una visita a Fiume dove, nella nostra stupenda riviera, incontreremo certamente molti amici fiumani provenienti da tutte le parti d'Italia.

Le nostre interviste a Latina (già Littoria) sono quasi ultimate poiché abbiamo incontrato quasi tutti i concittadini qui residenti; dico quasi tutti perché qualcuno sfugge sempre alla nostra attenzione.

Dando subito inizio alla nostra attuale visita, telefoniamo al dott. Mario Stefancich chiedendogli un appuntamento.

Il dott. Stefancich non è una persona sconosciuta dato che lo ricordiamo da più di quarant'anni. La prima volta che ebbi il piacere di incontrarlo, se non vado errato, è stato nel lontano 1935, quando l'Ufficio d'Igiene si trovava nella casa Steffula in Corso.

Il dott. Stefancich era il sostituto dell'Ufficiale Sanitario, del dott. Jellouscek prima, successivamente del dott. Spagnolo (in Via Remai), ultimamente del dott. Brizio (quando gli Uffici si trasferirono in Via Padova).

Ma noi preferiamo ricordarlo come medico scolastico. Nella nostra Fiume tutte le scuole avevano l'ambulatorio medico (dimostrazione di civiltà e di progresso) al quale venivano avviate le scolaresche per essere sottoposte alle vaccinazioni, alle visite mediche in genere e al controllo della pulizia. Assistito da validissime Assistenti sanitarie come la Signora Gilly Gelletich in Cosoli ed altre ancora (delle quali purtroppo mi sfuggono i nomi) compiva con scrupoloso zelo il suo mandato.

Ottimo amico e collega di mio padre, lavorarono per molti anni insieme.

Per dovere di cronaca, desideriamo ancora ricordare che per un certo periodo il dott. Stefancich è stato anche medico delle Carceri locali.

Ma la sua specialità era la pediatria e credo che quasi tutti i bambini di Fiume siano passati per le sue mani.

Terminati gli studi a Padova nel 1923, venne assunto presso l'Ospedale civile di Fiume dove prestò la sua paziente opera per cinque anni. Da qui passò all'Ufficio d'Igiene.

A Fiume, il dott. Mario Stefancich abitava con i suoi familiari in Corso al n. 35. Aveva un appartamento grandissi-

mo, tanto che parte di questo venne affittato all'Assicurazione «La Fondiaria», gestito all'epoca da un noto personaggio (fortunatamente non fiumano, ma di origine cragnolina), ultimamente questore della città e che poi, caduto in disgrazia, rimpatriò trasferendosi qui a Bari dove morì alcuni anni or sono.

Lasciò Fiume nel 1949, dopo d'aver avuto due volte respinta la domanda di opzione, trasferendosi al «Centro» di Latina. Qui riprese la sua professione e poté venire riassunto dal Comune con la stessa qualifica di Medico scolastico. Per Latina era una cosa nuova ed è merito suo se, oggi come oggi, anche le scuole di questa moderna città sono dotate di un ambulatorio. Nel 1967 venne collocato in pensione, ma ha continuato ad esercitare la sua professione, anche perché è ancora efficientissimo.

Di tutto parliamo con il concittadino Mario Farina, nel mentre ci rechiamo all'appuntamento.

Qui, in Viale Italia, 5, abita il dott. Stefancich. E' una casa classificata popolare, anche se di popolare ha ben poco; vi abitano infatti tutte persone di ceto elevato.

Nel mentre saliamo le scale incontriamo la Signora del medico, Pia Baucer, con la quale scambiamo quattro «ciacole». Non si ricorda di me; gli anni sono passati (quasi ventiquattro dall'ultima volta che ci siamo visti).

Nel discorrere con questa gentile concittadina mi viene da ricordare di aver letto poche righe nel libro di Mons. Torcoletti: «Spigolando nel passato di Fiume» nel quale vengono descritte, tra l'altro, le tristi vicissitudini di alcuni nostri concittadini. Tra questi Rodoslav Baucer (padre della Signora), amministratore dello Ospedale Civile di Fiume, unico di sentimenti nazionali croati tra tutti i fiumani che vennero uccisi tragicamente il 3 maggio 1945.

Nella tragica notte del 4 maggio venne svegliato e gli venne intimato di consegnare le chiavi della cassa dell'Ospedale. Il Baucer però tenne duro e si rifiutò. Allora gli furono prese forzatamente e il peculio ingente dell'Ospedale fu carpito (ammontava a tre milioni e mezzo). Il povero Baucer, vittima del dovere, a furia di calci e spintoni fu condotto al Molo «Scovazze» e qui ucciso.

Il Baucer, sebbene di sentimenti filo-croati, era stato sempre un funzionario esemplare.

Non si lasciò mai corrompere nelle sue mansioni, né mai accettò alcun compenso da parte dei molti fornitori dell'Ospedale. Ora riposa nel cimitero di Cosala.

Troviamo l'anticamera dello ambulatorio gremita di genitori con relativa prole. Arriva il nostro turno ed entriamo. Finalmente eccoci di fronte il dott. Stefancich il quale ci accoglie con molta simpatia. Lo guardo, gli chiedo l'età. Ne ha 81, ma non li dimostra; pensavo scherzasse (non ha un capello bianco), anche se lo aspetto del suo studio conferma la lunga professione (un archivio con tanti documenti ingialliti dal tempo, mobili ed attrezzatura certamente acquistati all'inizio della professione, un telefono da antiquariato). Ancora una meraviglia; il medico non porta gli occhiali; si è operato due volte di cataratta ed ora vede molto meglio di prima.

Gli chiedo dei suoi figli: Maria Grazia si è laureata in fisica-matematica, è sposata con un abruzzese, abita ed insegna a Torino; Giovanna vive a Roma, non è sposata; si è laureata in lingue presso la Università di Venezia, è dipendente del Ministero degli Esteri, viaggia moltissimo per motivi di lavoro; Giorgio, è laureato in chimica farmaceutica, insegna presso l'Università di Roma. Si è sposato, ha una bambina, abita a Latina in Viale Morosini.

Chiedo notizie di sua sorella, la vedova Turbiani, che abita a Rovigo. E di sua suocera, la vedova Baucer, che ha 93 anni e vive a Latina.

Concludendo l'intervista gli chiedo ancora se è più stato a Fiume. «A che fare?» mi risponde! Né dice di aver allevato i suoi figli nell'amore per la terra perduta. A suo avviso sarebbe stato inutile. Pensare di poter ritornare un giorno alle nostre case è solo un'utopia. Sarebbe troppo brutale, troppo terribile augurarci un nuovo conflitto per veder realizzati i nostri desideri. «Siamo d'accordo con lei, caro dottore, anche se abbiamo qualche riserva. Non pensiamo minimamente ad un conflitto che, forse, porterebbe alla distruzione di gran parte dell'umanità, ma siamo di quelli che crediamo ai miracoli. San Francesco d'Assisi, San Antonio di Padova ed altri ancora, in nome di nostro Signore Gesù, ne hanno fatti tanti. Le pare che un giorno i nostri Santi Patroni Vito e Modesto, ascoltando le suppliche dei nostri concittadini, non ne facciano uno più grande? E poi perché nascondere ai nostri figli dove siamo nati, quanto abbiamo imparato, quanto ci ha soppresso, chi ci ha costretto a lasciare le nostre terre mandandoci, anche se per nostra libera scelta, raminghi per il mondo in cerca di quelle cose che avevamo e che mai più abbiamo trovato?».

Lasciamo infine questo nostro simpatico concittadino, sincero amico dei bambini, desideriamo raggiungere Sabaudia che dista da Littoria appena 35 chilometri.

Graziosa cittadina di 12.000 abitanti, la secondogenita della Bonifica Pontina, sorta nel

1934 tra due bracci del lago omonimo (teatro di gare motonautiche e di canottaggio), venne solennemente inaugurata da S.M. il Re il 15 aprile 1934. Alle spalle di Sabaudia si estende il Parco Nazionale del Circeo, istituito nel 1934 a tutela della flora e della fauna.

In questa simpatica e silenziosa cittadina abitano due famiglie di nostri concittadini. Sono le undici di mattina di un sabato, una splendida giornata. Raggiungiamo subito il Corso Vittorio Emanuele II dove al n. 15 troviamo la villa del Maggiore dei carabinieri Giuseppe Mazzullo.

Quale dispiacere non trovarlo in casa! Di fronte, presso la caserma dei carabinieri, chiediamo notizie. Ci informano che il concittadino è stato trasferito a Napoli e che solo la domenica ritorna con i suoi familiari a Sabaudia per il fine settimana. Non possiamo attendere, mi auguro di incontrarlo un giorno nella città partenopea. Vicino al cancello un bellissimo albero di mimose. «Le chiedo scusa, Signor Maggiore, se mi sono permesso staccare un rametto per donarlo alla mia paziente compagna di viaggio».

Poco distante (all'ingresso della cittadina) troviamo le case INCIS dove abitano i con-

cittadini Clerici-Mucci. Non è orario di visita, chiediamo venia, ma abbiamo poco tempo a disposizione. Infatti troviamo la padrona di casa occupata, insieme alla figlia, nella preparazione del pranzo. L'odorino è buono, ci accontenteremo di quello.

Il Sig. Mucci non è in casa, ma lo raggiungiamo presso la Sede delle PP.TT. dove è impiegato. Ci concede, con molta gentilezza, pochi minuti attraverso lo sportello. E' giornata di pagamento delle pensioni e sarebbe un peccato far attendere i vecchietti. Ci piace ricordare che il Sig. Mucci è il cognato dell'amico cap. Narciso Bianco, residente a Benevento.

Soddisfatto anche questo impegno, riprendiamo il viaggio verso Terracina; qui ci fermiamo presso un ristorante vicino al mare. Di fronte a noi altre persone, forse un po' curiose, ci osservano, ma nessuno potrebbe giudicarci genitori di tre figli e già nonni. Siamo giovani, volenterosi e vivaci; potremo anche passare per degli innamorati di mezza età!

Bando alle chiacchiere, è meglio fare il pieno; oggi pomeriggio abbiamo gli amici che ci attendono a Gaeta.

Sergio Stocchi

## TI RICORDO, AMICO

E' la seconda volta che mi scrive da Chicago Ina Zocovich. Due lettere non molto lunghe per la verità, giustificandosi di non avere molto tempo a sua disposizione.

L'ultima lettera conteneva anche due fotografie (in fotocopia) che, se originali, avremmo pubblicato, e notizie di molti concittadini residenti negli Stati Uniti dei quali, per ragioni di spazio, darò notizie singolarmente non appena gli stessi mi scriveranno dandomi tutti i dati che ora mi mancano per completare la loro storia di «vita vissuta».

Informandomi di questi, Ina Zocovich si è dimenticata di inviarmi più dettagliate notizie sue e dei suoi familiari che in questo momento mi sarebbero state molto utili.

Comunque, anche questa volta, farò appello alla memoria, onde completare questo ricordo.

Ina Zocovich, mia carissima amica e compagna di giochi, abitava con i suoi familiari in Via Buonarroti, 35. La ricordo molto bene, come ricordo anche tutti gli inquilini di quello stabile. Ina, allora, aveva 12 anni ed era ancora una bambina. Oggi — mi perdoni se lo dico — ne dovrebbe avere 44. Si è fatta una bella signora, lo constato dalle fotografie.

Lasciarono Fiume nel 1948 alla volta di Trieste e di Udine. Qui ricevettero la destinazione per Torino e vennero ospitati presso il C.R.P. - Casermette, dove rimasero per diversi anni.

All'epoca l'I.R.O. (Organization International Refuges) selezionava (è il caso di dirlo) a Bagnoli i nostri migliori concittadini (in possesso di ottima salute e specializzazione) per trasferirli negli Stati Uniti, Venezuela, Canada, ecc.

Anche questi nostri amici

optarono per una sistemazione all'estero e così vennero reclutati ed inviati a Chicago. Prima di lasciare Torino, però, Ina e la sorella Mirella sposarono i fratelli Tainer di Fiume ed oggi abitano ambedue nella stessa città; ecco il loro indirizzo: 3331 N. Paris II 60634. Ambedue le sorelle hanno due figli.

La figlia più grande di Ina si è laureata presso l'Università di Chicago; la sua tesi verteva sulla «Storia di Fiume».

Ina mi racconta ancora di sua cognata Slava (sorella del marito) la quale si è sposata con il Sig. Tonci Fonovich di Cantrida. Noi conosciamo molto bene queste persone, in quanto mia moglie Gianna è di Cantrida. Anzi, lo scorso anno, durante le vacanze estive, siamo andati a trovarli; abitano sempre lì e l'amico Tonci oggi è pensionato.

I coniugi Fonovich hanno due figli: Dario, che vive in America, è sposato anche lui con una di Cantrida; Daniza si è sposata con uno sloveno; abitano e lavorano a Monaco di Baviera. Lei era compagna di scuola di mia moglie. Il marito si interessa di commercio internazionale. Anche loro hanno due figli, la più grande studia lingue presso l'Università di Lubiana, il figlio, studente, è con loro, in Germania.

Dal momento che mi trovo, permettetemi di ricordarvi che a Monaco abita pure mio cugino Flavio Magrini, figlio della zia Giuseppina (Westend Str 10 8031 Gröbenzell - Monaco) il quale è Direttore di un'Agenzia Turistica Germanica e radiocronista di una emittente privata in lingua italiana. E' sposato con una insegnante di Limone del Garda; hanno due maschietti che frequentano le scuole elementari.

Sergio Stocchi

## DA ROMA

Anche il V Raduno conviviale del Circolo fiumano di Roma si è concluso con successo; molto gradita la partecipazione anche di alcuni concittadini giunti da Latina, Aci-Lia e Gaeta.

I convenuti si sono ovviamente scambiati saluti ed auguri per le ormai imminenti ferie estive e si sono dati appuntamento per l'ultima domenica di settembre, quando questi incontri verranno ripresi.

Amedeo Stagni ha portato

ai presenti i saluti di molti amici incontrati in un suo recente viaggio a Fiume; il pittore Fedi Polonio Balbi ha raccontato alcune vicende della sua vita di artista, Ettore Colussi ha rievocato alcuni episodi della sua attività in seno alla banda cittadina diretta dal Maestro Trevisol e dopo in seno all'orchestra del Maestro Petterin. Infine Lilly Sever ha presentato la pubblicazione di Giuseppe Schiavelli «La leggenda di Fiume» scritta in occasione del decesso del Generale Host Venturi.



## «Valle de los Caídos»

Su IL GIORNALE del 5 giugno abbiamo letto una lettera scritta dal Direttore Montanelli dalla nostra prof.ssa Lina Blau in Remorino, lettera che riteniamo opportuno riprodurre qui appresso integralmente; ogni commento sarebbe superfluo.

Ecco il testo della lettera:  
NEL

«VALLE DE LOS CAÍDOS»  
Caro direttore,

il presidente della Repubblica, nel suo recente viaggio in Spagna, ha voluto ignorare che, a pochi chilometri da Madrid, si trova «Valle de los Caídos», insigne cattedrale scavata in una collina, sormontata da una immensa Croce.

Non è il monumento innalzato a Franco (sebbene racchiuda anche le sue spoglie) né ai franchisti, ma è il monumento alla pace, al perdono, alla fraternità, alla concordia, poiché in esso sono raccolte e hanno trovato riposo le salme dei caduti dell'una e dell'altra parte.

«Caídos por Dios y por la Patria» si legge all'ingresso. Per questo nobile riconoscimento a tutti i suoi figli che hanno combattuto lealmente, per un'idea, la Spagna può essere considerata maestra di civiltà per il mondo intero. E può insegnare qualcosa anche al presidente Pertini.

Nell'assumere la più alta carica dello Stato, egli si era proclamato presidente di tutti gli italiani. Ma quegli italiani che fino ad oggi egli ha voluto ignorare, non hanno dimenticato la sua promessa e ne attendono le prove.

Pertini è il presidente che rende doveroso omaggio ai poveri morti delle Fosse Ardeatine e ai poveri fratelli Cervi, vittime di una guerra feroce, ma non ai fratelli Govoni né agli infoibati di Basovizza, di Monrupino e delle altre fosse carsiche, civili e soldati, barbaramente trucidati, a guerra finita, colpevoli soltanto di essere italiani.

Il presidente bacia la bandiera jugoslava, accarezza il feretro del «fratello» Tito. Ma ha mai baciato le bandiere di Fiume, di Pola, di Zara, sacre a quei trecentomila e più profughi dalle terre dove oggi sventola la bandiera jugoslava, privati non solo delle case, ma anche delle tombe e dei cimiteri?

Vorremmo che Pertini diventasse davvero il presidente di tutti gli italiani.

Forse sarebbe opportuno che meditasse sul significato del «Valle de los Caídos» ed anche sulle parole che d'Annunzio pronunciò, dopo il Natale di Sangue, nel cimitero di Fiume, prima di seppellire i morti delle due parti: «La bandiera abbraccia ogni discordia. Ancora una volta in questa lacera Italia il fratello ha ucciso il fratello».

A distanza di quasi sessanta anni sentiamo ancora il bisogno di essere abbracciati, vivi e morti, da quella bandiera per poter dire: «Io credo nella Patria futura».

Lina Blau Remorino  
Rapallo

## A quarant'anni dalla matura

Il 4 maggio hanno festeggiato, con un po' di ritardo, il 40.mo anniversario della maturità classica i liceali del 1938-1939 del R. Liceo Ginnasio Dante Alighieri di Fiume.

L'ottima organizzazione è merito del dott. Arone Delise e della sig.ra Carmen Mitis.

la deliziosa villetta del Generale A.I. Harry Varglien, coadiuvato dalla gentile signora Wana. La giornata è passata rapidissima e tutti nel lasciarsi si sono ripromessi di incontrarsi ancora tra non molto.

Hanno partecipato all'incontro — e sono visibili nella fo-



Punto d'incontro l'Albergo Dolomiti di Abano, dove i vecchi compagni di scuola, alcuni dei quali non si vedevano da anni, hanno potuto riabbracciarsi. Il pranzo è stato consumato al ristorante «da Giona» a Torreglia Alta in piena euforia, tra brindisi e rievocazioni. Un pensiero reverente è stato elevato alla memoria del Preside prof. Silvino Gigante ed ai professori (Pope compreso), nonché agli amici scomparsi in questi anni. Gli ultimi calici sono stati alzati nel-

to — i concittadini: Umberto Ballarin (Trieste), Liliana Bondani (Portogruaro), Arone Delise (Mestre), Odette Grazzina (Roma), Giorgio Lipschitz (Milano), Ludovico Luppis (Roma), Carmen Mitis (Mestre), Oretta Ozioni (Terni), Lucio Rühr (Vicenza), Argia Scarpa (Roma), Jolanda Stilli (Vicenza), Alfredo Tichler (Venezia), Nida Valloni (Rovereto), Harry Varglien (Teolo), Camillo Venanzi (Pavia), Irene Weisz (Trieste), Rosa Zorzin (Trieste).

## Lettera a Mirta

Mia dolce lontana silente fanciulla silvana, lascia che ancora una volta io possa cantare con Te i tuoi versi:

«O Mare, azzurro Mare,  
Tu che l'orlo baci della mia Città  
portami l'eco delle sue campane  
portami le silvane tinte odorose di felicità.  
Come un vessillo  
dall'opposta sponda  
io sventolo il mio Amore  
lancio sull'onda il cuore  
e vi saluto  
o FIUME  
o boschi di MATTUGLIE  
o guglie di monti  
o fonti  
o specchio d'incantesimi  
ABBZIA  
ridente nido dell'infanzia mia».

(Mirta Mandi)

La sigaretta che più non fumo s'è spenta tra le dita. Fuori piove. L'acqua scroscia contro l'ampia vetrata sospinta con rabbia improvvisa dal vento: liquide accecanti frustate lavano il vetro che solo per poco si fa più forbito; poi tutto ritorna sfocato. Lontani binari lucenti laggiù nel tramonto più cupo; e il mare, col bianco che l'onda rompendo disegna, altro Mare ricorda: un Mare più mio. I lunghi binari a tratti filtrati dal vetro grondante si muovono ancora sinuosi, portando lontano fumosi pensieri: «Potrebbe mondare il Genere Umano!». Invece è pioggia che tutte le aurore e tutti i tramonti, ancora tinge di rosso.

Rosso: colore d'amore, colore di Morte! Rosso fatto per noi ancora più cupo dal nero viscerale degli antri imbutiformi del Carso! E dire che l'andazzo d'una Storia assassina più non vorrebbe si chiamassero FOIBE, le stesse che alle nostre puerili avventure davano — allora incruento — il sapore dell'orrido, son oggi sottratte al Nostro Culto, che dico! alla memoria; sottratte addirittura alla vista dei più, con lunghi tortuosi sentieri, immondi pensieri di colpa; negate con ampi ripari persino al gesto disperato del suicida vietandogli la seppur dannata pace tra i MORTI SUBLIMI che lo precedettero.

E piove un pianto «australe» che allora mondava il pineto; ma l'acqua scende ora lungo i declivi silenti e deserti delle doline, giù nelle immense VORAGINI-TEMPIO, bevuta quasi a garganella da un Carso che ha sete! Scende l'acqua di balza in balza tra i cespugli vermigli del sommacco, crosciando su le rose chiazze che licheni non sono né carsico muschio, ma Sangue, più spesso innocente anche per l'incallito assassino di turno; Sangue fatto ancora più rosso dall'acqua che ormai non cancella, che nutre anzi la falda ipogea finché, raccolto il silenzio dei Morti, scaturisca in una col FIUME e torni alla luce così come insegna il Timavo!

Ora piove dal cielo un pianto diretto, forse meno rabbioso ma fatto copioso e regolare dalla provvida calma di vento. L'uscita è preclusa: rimango avvinto ai ricordi che il tumulto dell'ira più non arruffa così come prima il vento con l'acqua di fuori.

All'ultima luce del giorno riprendo il libro interrotto e aperto là dove un foglio paziente segna ancora l'ultima riga. Sul foglio che il tempo ingiallisce e che sempre scatena i ricordi, s'acqueta ora l'angoscia più mesta, e leggo, sfocate da un pianto rabbioso, parole sapute da sempre a memoria.

Quel foglio, già dolce viatico all'esilio, è oggi sottile brevioria alla pena.

«Lodi»

## UN NUOVO LIBRO DI ENZO D'ARBE

L'amico Legionario Fiumano Enzo Umberto Rossi, il quale ama celarsi dietro lo pseudonimo di Enzo D'Arbe, ha dato recentemente alle stampe un libro nel quale ricorda come venne a Fiume per partecipare all'impresa legionaria, libro edito in elegante veste tipografica in un numero limitato di copie.

Umberto Rossi fece parte di quei gloriosi Reparti d'assalto che nel corso dell'impresa legionaria tennero il presidio di Arbe; il suo ricordo lo porta ad una rievocazione viva e calda come se 60 anni non fossero trascorsi da allora, quasi si trattasse di fatti ed episodi avvenuti pochi giorni or sono.

Il racconto è arricchito dal testo completo dello statuto della Reggenza del Carnaro, dal commento di Alceste de Ambris, dal Regolamento dell'Esercito in Fiume d'Italia, dal messaggio scritto dal Comandante per la «Coppa del Benaco», dal Patto Marino e da numerosi altri stralci dannunziani, alcuni finora inediti, e da autografi del Poeta Soldato.

Ricordiamo che l'Autore pubblicò alcuni anni or sono un altro pregevolissimo libro intitolato «Un racconto, alcuni ricordi, ed altre cose aggiunte», del quale, non mancando allora di parlare.

All'amico Rossi vada il nostro più vivo plauso per questa sua nuova fatica ed il grazie più sincero per questa sua nuova prova di attaccamento alla nostra Causa.

\*\*\*

## «LA LEGGENDA DI FIUME» di Schiavelli

A cura del Segretariato Nazionale delle Leghe fiumane e sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata è uscita «La Leggenda di Fiume» di Giuseppe Schiavelli, una pubblicazione che contiene uno scritto commemorativo di Nino Host Venturi, una lettera inviata a Schiavelli dalla Vedova, Signora Egle e una presentazione del Presidente del-

## DALL'AMERICA

Abbiamo appreso con piacere che ogni domenica mattina, tra le 10 e le 12, la TV «National Public Broadcasting Channel» 54/ 91.3 FM di Erie presenta un programma radio-televisivo intitolato «Domenica italiana»; il programma, che ha un raggio di ascolto di circa 150 Km. e che viene presentato in inglese ed in italiano, è curato dal prof. Guido Ruzzier.

A brani di musica classica

e popolare seguono informazioni culturali, storiche e letterarie e spesso vengono letti e commentati anche brani del nostro giornale, ricordando sempre l'italianità della nostra Fiume e il doloroso esodo affrontato dai suoi cittadini.

Il programma è seguito non solo nel nord ovest della Pennsylvania ma anche negli Stati dell'Ohio, di New York e dell'Ontario, nel Canada.

A Guido Ruzzier ed a quanti collaborano con lui vada il nostro vivo plauso.

## A settembre uscirà il libro

## IL FOLKLORE FIUMANO

di Riccardo Gigante

Prenotazioni presso l'Istituto Tipografico Editoriale di Dolo - Via dei Frati, 10 - o presso la Segreteria del nostro Libero Comune.  
Prezzo: Lire 12.000.

le Leghe fiumane, prof. Luciano Muscardin. L'opuscolo, la cui elegante veste tipografica è stata curata dal modernissimo stabilimento tipografico «LABOR» a Roma e che reca sul frontespizio plastificato i colori della bandiera fiumana, mira a tener desto il ricordo delle pagine più appassionate della storia italiana di Fiume.

«La leggenda di Fiume» — come dice la prefazione — «vuol essere la dimostrazione dell'amore degli esuli fiumani per la casa natia, per le tradizioni, per la giustizia e, quindi, per la Pace tra i popoli, quella pace che tutti dicono di volere ma che i fiumani, divenuti ormai cittadini del mon-

do, anelano veramente e ardentemente per tutti».

## UN PREMIO PER L'INFANZIA

La Cassa di Risparmio di Cento, d'intesa con la Facoltà di magistero dell'Università di Ferrara, ha bandito la seconda edizione del premio nazionale di letteratura destinato ad incentivare l'interesse sul mondo dell'editoria per ragazzi.

Sono previsti tre premi e precisamente di L. 1.000.000, 500.000 e 250.000.

I lavori, realizzati dopo l'1 gennaio 1979, dovranno pervenire alla Cassa di Risparmio di Cento entro il 30 settembre p.v.



# LE CONFESSIONI DI UN QUASI OTTUAGENARIO

## III. puntata

Settembre 1907!

Il ragazzino che vestiva "la marinara" era appena uscito da "La Città di Lissa"; sulla soglia il papà, in maniche di camicia, lo accompagnava con lo sguardo vigile: bisognava attraversare la via Andrassy e le rotaie del tram. Prima di girare l'angolo della Via Torre, un ultimo saluto con la manina e poi via sotto la Torre in piazza delle Erbe e fare di corsa la breve, ma erta, salita di via San Vito (non ancora Calle Ca' d'Oro) ed in Piazza San Vito infilare il portone della Scuola Elementare.

Gabriella Pozder! la mia prima Maestra.

L'aula era sistemata a pianoterra. Se ben mi ricordo: tre file di banchi con il sedile che si alzava quando eravamo rititi. Secondo banco vicino alla finestra che dava sulla Via del Seminario (poi via Nicolò Tommaseo). Vi passai due anni.

Cosa posso ricordarmi a tanta distanza di tempo?

Asta, filetto. Prima con la matita, poi con la penna.

Un giorno del 1908, entrando in classe, notammo sulla parete, dietro la cattedra, un ritratto con infilata, tra la cornice ed il muro, una fila di violette! Era il ritratto di Edmondo De Amicis, appena morto.

La Maestra, in piedi di fianco alla cattedra, con poche e semplici parole, come era sua abitudine, ce ne parlò citando più volte il libro «Cuore» dal quale lesse anche un brano.

Altro ricordo del periodo Pozder: ad intervalli, credo, di un mese, incolonnati due a due, tempo permettendo, si raggiungeva, in via Trieste, presso l'ingresso superiore del Giardino Pubblico, la scuola che il Comune vi aveva eretto. Era una scuola maschile modello con tutti gli impianti richiesti dalle più recenti norme d'igiene scolastica, come calefazione centrale e bagno.

Ed appunto per il bagno noi ragazzetti vi venivamo accompagnati: grida, spruzzi. Uno spasso!

Ogni giorno, all'inizio delle lezioni, alcuni condiscipoli si avvicinavano alla Maestra con mozziconi di matita che venivano sostituiti con matite nuove. Erano quelli che godevano della somministrazione gratuita di libri ed effetti scolastici da

parte del Comune. Bastava portare un certificato del Capo settore. Nel nostro rione fungeva con tale incombenza il cappellaio Fletzer in Corso Prolungato (poi Leopardi).

Noi che non godevamo di tali facilitazioni si ricorreva alla Cartoleria Polonio Balbi; più tardi, passati alle Cittadine, ci si rivolgeva da Wurzer e per i libri da Zanutel.

Appena possibile, divenni un "magnacarta" cominciando con il Corriere dei Piccoli che comperavo dal Trbojevic (un serbo che aveva cartoleria e vendita di giornali di fronte alla Chiesa dei Greci). Costava 12 centesimi o 6 soldi.

Quanta riconoscenza devo a quella cara mia prima maestra!

Ed ora, mentre mi avvio al tramonto, richiamo alla mia memoria gli altri cari volti: Cappellari, Gref, De Re, Pasquali che primi mi prepararono alle difficoltà della vita.

Ancora rivedo mio Padre e mia Madre intenti al loro pesante lavoro, esempi per noi otto, tra fratelli e sorelle, di amore ed abnegazione.

Gli insegnanti affinavano e completavano la mia educazione civile e nazionale in un delicato periodo della storia della nostra Fiume, in cui il carattere italiano della città veniva insidiato dagli ungheresi e contestato dai croati.

Egisto Rossi cercò per primo nella storia la difesa dell'italianità di Fiume, e le parole da Lui pronunziate in occasione del centenario di Francesco Petrarca rendono limpidamente il quadro:

«Raccolti come per qualche passata funzione pagana, su lo estremo limite di questo mare che è tutto nostro come nostra è la storia che vi si specchia, all'onda sua incorrotta e turtrice, al fiotto suo nel verso d'Enotrio esaltato a splendori novelli s'affidi il piacevole reverente passaggio che al di là delle acque, con mille fratelli vicini e lontani, in nome nostro s'inchini alla memoria di Francesco Petrarca. Picciol sincero messaggio lanciato per le adriatiche vie, che ove avvenga s'imbatta nella nera paranza pescante all'ombra della latina vela, sappia dirle che anche a Fiume, su terra antica liburna, sta un altare, fermo, incrollabile, audace, sempre appresso a bruciare intensissimo non appena la religione degli avi lo accenda e la fede dei nipoti lo attizzi».

E questi stessi insegnanti, dieci anni più tardi, come avevano insegnato a me ragazzino a scrivere e leggere aprirono un corso per i soldati del Corpo di occupazione italiano ancora analfabeti! Sono lieto di riportare quanto pubblicato da IL GIORNALE del martedì 9 settembre 1919:

«Veterani di cento battaglie, eroi oscuri di sublimi episodi, affettuosi padri dal cuore di oro, baldi giovani innamorati e spensierati: ecco i novelli allievi — ricchi d'una esperienza dolorosa ma utile e di quel sano buon senso che caratterizzò il popolo italiano in genere, l'umile soldato in particolare. V'immaginate — voi o lettori — una classe chiara, allegra, delle facce buone e attente, smaniose di apprendere quel benedetto alfabeto, la cui

ignoranza sola li differenzia dagli altri, bramose di non sentirsi più analfabeti: li vedete quei fanciulloni — rannicchiati e stretti in quei banchetti fatti per i loro figliuoli — premere disperatamente la penna su quella lettera che porterà nella lontana famiglia una gioia insperata, una sorpresa commovente: la soddisfazione intima traluce dai loro occhi buoni che ammirano estatici quegli sgorbi che dicono tante cose belle e buone e che essi — i poveri analfabeti di un mese fa — hanno spremuto dalla penna ribelle che ora ha preso il posto del fucile e del badile e della piccozza.

«La ferma volontà di questi artefici della grande vittoria — amorevolmente guidati dalla saggezza dei nostri insegnanti — ha trionfato: oggi hanno cessato di essere analfabeti! Ben lo disse — l'egregio ten. col. Bertolini, nel suo discorso di chiusura —».

«Il discorso — profondamente sentito e suggestivo — commosse gli astanti, molti dei quali non poterono trattenere le lagrime! A nome degli insegnanti rispose il signor Minca, dicendosi superbo e lieto di aver contribuito — nel limite delle modeste sue forze — al bene della Patria, grande e libera per la virtù e il sacrificio dei suoi meravigliosi ed oscuri figli combattenti. Porge ai soldati tutti il saluto commosso e l'augurio fervido. Nell'uscire i soldati stringono con effusione la mano al loro insegnante ringraziandolo con parole commosse e sincere...».

Recentemente ho avuto occasione di scambiare alcune chiacchierate con un "regnicolo", qui a Milano. Oggetto delle chiacchierate: la nostra situazione di profughi da Fiume. Sapete cosa mi ha detto? — «Perché siete andati a Fiume?» — Credeva in buona fede che fossimo noi gli invasori e non i Croati!

Ritengo che le parole di Egisto Rossi siano degna risposta!

Egisto Rossi, nato a Fiume e morto il 12 luglio 1908, era esempio e guida a quelle giovani forze, raccolte nella redazione di «LIBURNIA», comprese nella ricerca di documenti e nello studio delle patrie storie, ancora avvolte nelle tenebre dell'ignoto e falsate dall'ingenuità o dalla malizia.

Pietro Bàrbali

## GIOVINE FIUME

Mi rivolgo, ancora una volta, ai giovani concittadini sparsi ovunque, anche all'estero, perché si decidano a dare una adeguata partecipazione alla Giovine Fiume. Comprendo le difficoltà per voi che non avete modo di sentire ciò che noi, promotori, ci siamo proposti fin dall'inizio. Dovreste anche voi sacrificare qualche ora del vostro tempo libero per darci una mano.

Sarei ben lieto che ne parlaste con i vostri genitori, parenti, amici, sempre che siano a conoscenza di quanto concerne la nostra Fiume. Con una sufficiente partecipazione si dovrebbero fare fra non molto le elezioni per la nomina dei dirigenti. Nell'ultima

## La Chiesa di S. Girolamo

Le funzioni del vespero nella chiesa di S. Girolamo erano molto suggestive. Officiavano quasi sempre don Balasz oppure don Regalati, per la recita del rosario e per la venerazione contemporanea del Santissimo, esposto sull'altare maggiore in un ostensorio dorato.

Allora nelle funzioni si usava il latino, ma a don Balasz sfuggivano ogni tanto frasi o parole del nostro dialetto, cosa che non toglieva, ma anzi aggiungeva, sincerità e calore umano alla cerimonia.

Al termine del rosario la venerazione per il Santissimo, che traspariva attraverso la nebbia aromatica dell'incenso, era intensamente sentita dai

te, talvolta quasi stentorea, che però usava con bonarietà e sapienza, per controllare ogni confusione. Infatti nella chiesa, prima della Messa domenicale dei bambini, regnava una atmosfera tutt'altro che tranquilla, percorsa da continui fremiti di gioiosa rumorosità. Il trambusto era notevole anche perché i ragazzini che affollavano le banchine ed il coro, forse perché incapaci di stare fermi, si muovevano con discrezione ma di continuo tra i banchi, tra questi ed il coro e viceversa.

All'apparire dell'Officiante e di don Torcoletti la situazione assumeva rapidamente le caratteristiche di una sincera partecipazione al culto, grazie alla



fedeli che gremivano la chiesa. Don Regalati, dopo aver indossato un piviale dorato, saliva una piccola scaletta per prendere l'ostensorio e, ridisceso da essa, si rivolgeva verso i fedeli per impartire la benedizione. Era questo il momento della più profonda spiritualità collettiva che, mentre tutti chinavano la testa nel ricevere la benedizione, veniva espressa dallo sguardo gioioso ed intensamente commosso e reverente che don Regalati rivolgeva al Santissimo.

Con questo sentimento negli animi la cerimonia si chiudeva e, mentre alcuni fedeli abbandonavano la chiesa in religioso raccoglimento, altri si recavano a pregare ancora in una piccola cripta, dove, dentro una grotta ornata di fiori, si trovava una statua della Madonna.

Nella stessa chiesa c'era anche una cappella, destinata ai bambini, al catechismo, alla Messa domenicale ed alla preparazione alla Comunione.

Qui conobbi don Torcoletti. Era una persona imponente, con un volto sempre sereno ed improntato alla massima comprensione verso noi, ragazzini. Era dotato di una voce poten-

sua straordinaria e congeniale attitudine a comprendere i ragazzini. Il suo metodo consisteva nell'attirare la nostra attenzione con qualche battuta spiritosa, dopo di che, spiegava la sua voce potente per intonare o un canto religioso o una preghiera e, con l'aiuto del suono suggestivo dell'organo, riusciva a farsi seguire corralmente ed entusiasticamente dai piccoli fedeli, ancora pochi momenti prima affacciati in attività tutt'altro che rivolte alla preparazione di una pratica religiosa.

Trasformata così l'atmosfera, il prelado intercalava spiegazioni del culto, del Vangelo e del catechismo.

All'uscita dalla chiesa, Piazza Municipio era invasa da ragazzini che sciamavano rumorosamente verso casa. Alcuni si riunivano in gruppi tranquilli, altri bisticciavano fra loro; magari si poteva vedere volare qualche pugno. L'atmosfera religiosa sembrava scomparsa. Invece, io credo, che qualche cosa degli insegnamenti ricevuti in quella chiesa sia rimasto profondamente radicato in molti cuori di quei ragazzini.

Anzi, io almeno, ne sono sicuro.

Sixtus

riunione con alcuni amici di Genova abbiamo deciso di fare lo Statuto: fin d'ora invitiamo tutti gli amici a darci la loro collaborazione.

Voglio ricordarvi che si tratta, nel nostro caso, non solo di continuare le nostre tradizioni ma, soprattutto, di tenere alto il nome di Fiume in Italia e all'estero.

Si tratta della lotta per una giusta Causa, incominciata subito dopo l'armistizio da quando cioè non tutti gli Esuli si rassegnarono a vedere la propria bandiera ammainata dai partigiani di Tito e non si accontentarono di ricevere il pane dallo stesso governo che li

aveva tradito, preferendo conquistarselo da sé. Parlo di coloro che videro cadere trucidati i propri amici o i parenti e che lasciarono le proprie case a un popolo che a poco a poco fece delle nostre terre posti che nulla avevano a che fare con il passato.

Agli Italiani del passato noi ci rifacciamo; col nostro irredentismo noi continueremo, persuasi che un giorno i nostri dolori cesseranno.

Noi giovani dobbiamo seguire le orme dei nostri avi che hanno combattuto sempre per la libertà della loro terra da ogni influenza straniera.

Dubrimi Furio

## UNA PRECISAZIONE

L'amico Legionario Fiumano Alfredo Zallocco da Sant'Elpidio, ove risiede, autore dei «Ricordi di un legionario» da noi pubblicati nei numeri di febbraio, marzo ed aprile ci chiede di precisare in merito a quanto scritto nel numero di aprile che al suo arrivo a Fiume non gli fu affidato il comando della Compagnia "Angheben" ma quello della Compagnia "Fiume" in corso di formazione e che soltanto successivamente, quando il cap. Mrach (Maracchi) venne chiamato ad altro importante incarico, egli passò all'"Angheben".

Uno scrupolo di precisazione che onora l'amico Zallocco e che permette a noi di dare a Cesare quel che è di Cesare...



## II «RECORD CLUB» a Porto Petrolio Nella Nostra Famiglia

Quando partii la prima volta da Fiume ero tanto piccolo da poter ricordare a malapena solo alcune scene del mondo che mi circondava. Il viaggio — in treno — durò alcuni giorni. Era la prima guerra e facemmo tappa ai confini dell'attuale Cecoslovacchia, fermandoci poi, per quattro anni, in un paese tra Austria e Baviera. Appena al ritorno alle rive del Quarnero, ebbi modo di prender piena conoscenza del nostro mare.

Abitavo da prima a «Stranaga» e poi a «Mlacca», a pochi passi dal Faro e dalla ferrovia per Trieste. Ero a qualche centinaio di metri dal mare, di cui sentivo il respiro nelle giornate di burrasca o di sciocco. Qualche volta bastava una furtiva corsetta sui binari per giungere alla riva. Altre volte si attraversava il ponte di fronte all'Ospedale, dopo aver assistito alla dolorosa scena di una vecchia signora (Gorup?) che si protendeva dal parapetto della sua villa nella speranza di vedere tornare il figlio, partito per la guerra. Un altro accesso al mare era quello di Porto Petrolio. Qui una spiaggia di circa 400 m. separava il Porto industriale dal porticciolo del mandracchio occupato dai canottieri della S. Nautica Eneo. Fra le due guerre, aveva cambiato aspetto di anno in anno e d'estate si riempiva di bagnanti.

Al suo limite orientale c'erano ancora i residui di un piccolo stabilimento balneare, con le travature di ferro che sporgevano minacciose dal fondo di 8-10 metri. La «ganga» dei ragazzi che si era formata nel luogo cominciò presto ad interessarsi del nuoto e dipinse sulla parete esterna di un edificio del porticciolo le parole «Record Club».

Con una nuotata di 15 metri ci portavamo sul moletto dei canottieri. Da questo, combinavamo un'infinità di stoffette sulla traversata di 40 m., che ci portava a terra. Il porticciolo era per noi vietato. Aveva le misure regolamentari di una grande piscina: m. 50 x 25 o, forse, con maggior precisione, era lungo 55 yarde (50,29) che si portarono, in epoca posteriore a 50 m. esatti, quando il bacino ospitò i tornei nazionali della «Coppa Federale», con l'approntamento delle basi di partenza.

I ragazzi del «Record Club», dopo varie peripezie ed insistenze, poterono ottenere la ospitalità al mandracchio dei canottieri. Erano diventati i pupilli di una regolare Società sportiva, contro i quali si appuntava una vigorosa, seppur civile e corretta, opposizione dei «soci» dell'Eneo. Ma, col tempo i nuotatori ottennero a pieno titolo sportivo l'ingresso nel porticciolo ed in quell'epoca dettero corpo a circa la metà delle forze natatorie fiumane, le altre avevano sede al Bagno Quarnero, in mare aperto.

I nuotatori sorti in quel posto ebbero ben presto la guida e l'appoggio di campioni anziani. Dapprima fu Ottone Dinczer, poi i fratelli Sperber: Romeo, già campione italiano ad Abbazia nel 1922, sui 400

m., talvolta coadiuvato dal fratello Ugo, che ebbe un figlio divenuto poi C.T. della nazionale per i tuffi, e dal dirigente dott. Oscar.

Dal gruppetto del «Record Club» uscirono molti nuotatori di fama che Umberto Usmiani, a cavallo dell'ultima guerra, seppe portare a numerose vittorie nazionali e dirigere come C.T. nazionale. Uno di questi fu Vittori, figlio di uno degli anziani dell'Eneo. Un altro ex-canottiere (e sciatore, come Nino Ferghina) fu Enrico Bedini, vincitore di una Scaroni ed altri ancora, come Ciani e Copaitich. Dei primi «clandestini» all'Eneo furono Armando Kusman, Oscar Battistin, oltre a chi scrive. Nei primi anni era stato vicino al gruppo un vincitore locale della «Scaroni», Vittorio Krušich.

Di pura marca locale, cioè della «canottiera», erano anche i fratelli Ado ed Iginio Scarpa. Insieme ai campioni del remo Mario Justin e Nino Ferghina, ebbero dimestichezza con le barche da diporto «Lasapur» e col canotto «Siso Cusar». Del sesso gentile, pure rappresentato fra le bagnanti dell'Eneo, restano ricordi confusi, in quanto le donne cambiano col tempo cognome, più ancora, ahimè, che le immagini.

Quando la «Fiumana» prese parte al torneo nazionale «Coppa Federale» ebbero inizio le periodiche trasferte dei nuotatori, con lunghissimi viaggi, che poterono richiedere sino a 36 ore di treno; qualche volta la Società ebbe rinforzi stranieri, come lo svedese Bo Johnson, olimpico nella rana che mi venne a trovare a Roma, a quasi mezzo secolo di distanza e dopo aver cambiato il suo cognome (perché troppo comune) in Irvall.

Fu una convivenza dapprima difficile e poi pacifica, anche perché i nuotatori erano attivi al mattino ed al primo pomeriggio mentre i vogatori, meno giovani e più occupati nel lavoro, venivano al mare la sera. Avevamo al massimo sei uscite settimanali. I nuotatori facevano allora un totale di 1000-2000 metri al giorno. Nei primi anni era già un allenamento forte fare una volta al giorno la distanza di gara, anche senza «tirare» a fondo. I medici e gli igienisti mettevano in guardia gli sportivi dal rischiare più di uno sforzo al mese. Oggi, con gli enormi progressi della fisiologia sportiva i campioni fanno un lavoro da 10 a 20 volte maggiore per distanza, sino a cento volte maggiore per frequenza di sforzi e di almeno quattro volte più lungo per giornate totali nel corso dell'anno.

Nel corso di questa evoluzione tecnica i quattro robusti giovanotti che nel 1928 vinsero per la «Fiumana» la più importante gara a squadre, sulle 4 frazioni di 200 m., videro, 30 anni dopo, la figlia di uno di loro superare il record italiano degli 800 m. con un tempo di una dozzina di secondi inferiore.

E' cambiata anche l'acqua! ... Mentre ora, per le lunghe permanenze in piscina, che giungono sino ad otto ore totali al giorno, la temperatura viene portata sino a 28 gradi, noi entravamo in acqua in ben altre condizioni. Per una gara svoltasi a Rapallo, nel 1929, ai primi di aprile, l'autore di queste righe compì dieci allenamenti in mare in marzo con acqua mai più calda di undici gradi.

Il vicino Porto Petrolio non era usato per il nuoto, eccezion fatta per qualche tuffo saltuario, bucando la superficie iridescente di idrocarburi. Sulle scogliere erano i bagnanti occasionali, domenicali e per lo più inesperti. Sul moletto venivano nella stagione fresca. Un giorno, con l'amico Romeo Fonda, ci avvicinammo troppo ad un semaforo col vetro rotto e fummo aggrediti da un finanziere, che ci accusò di aver causato il danno noi. Seguirono fastidiose vicende, sinché intervenne una «sanatoria».

Venendo da città, si percorrevano, all'interno del recinto ferroviario, i viali adiacenti ai magazzini prima di giungere alla sede dell'Eneo. Su uno di questi magazzini, dipinta a grandi caratteri, leggevo per anni una scritta ironica ed ingiuriosa, all'indirizzo di un ignoto Agostino od Augusto. Povero concittadino ignoto! Forse nessuno come me ti ricorda! In quasi ogni pomeriggio di una certa epoca, trasalivo, quasi divertito, al vedere quelle parole bizzarre, alla vigilia di tante ore serene.

I canottieri facevano talvolta le loro puntate verso Abbazia. Noi, con qualche barca di occasione, miravamo al massimo a Cantrida. Era, come lo è tuttora, un percorso difficile, perché bisognava passare la zona antistante il silurificio Whitehead. Una volta, forse non visti dagli operatori, prendemmo una «fifa» tremenda, poiché rischiammo di esser travolti dalle apparecchiature imponenti e fragorose che facevano scendere in mare il micidiale ordigno; fu così che il silurificio non ci vide più.

Dott. Renato Veschi

### ATTIVITA' SPORTIVE

Anche negli ultimi mesi i nostri concittadini Franco Prosperi e Vittorio Loncar hanno continuato nella loro attività sportiva partecipando a diverse marce non competitive.

Il nostro Franco ha vinto 6 coppe e relativi trofei in maggio e giugno a Ponte della Priula, a Castelfranco, a Torre di Mosto, a San Zenone, a San Bono, a Caser di Treviso, mentre Loncar ha vinto 3 coppe e 2 targhe a Marghera, a Mestre, a Giare di Mira, a Mira e a Ca' Noghera.

Ai due validi atleti vada il più sincero plauso dei concittadini tutti.

Diamo l'usuale cronaca degli avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno maggiormente interessato famiglie di nostri concittadini.

Rinnovando alle famiglie colpite negli affetti più cari, cominciamo subito con

#### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 2 novembre, a Brisbane in Australia, INNOCENTE OTMARICH, di anni 68, valido esponente della nostra collettività locale alla quale non mancò mai di dare la sua preziosa collaborazione; ci scusiamo con la moglie Ermida, con la figlia Lea, col fratello Evelino se soltanto oggi pubblichiamo la ferale notizia;

il 15 febbraio, a Palermo, DOMENICA SCIUTO in BENNICI, di anni 80, e a tre



mesi di distanza il marito, cav. MARCELLINO BENNICI, di



anni 82; li piangono i figli Elena e Gino, il genero Salvatore Abbagnato, i nipoti Nicola e Marcello;

il 9 marzo, a Grado, improvvisamente, NADA TOMSICH ved. PASQUALI, di anni 76, lasciando nel più grande dolore i figli: Sonja con Marzio, Tata, Nicoletta e Marzia, Didi e Alessandro con Giuliana, Andrea, Alice e Davide;

il 21 marzo, a Genova, il rag. ROMOLO BOMBONATO, che gli sportivi fiumani, specie quelli appassionati di pugilato, certamente ricorderanno;

il 9 aprile, a Roma, DANTE ZANI, di anni 85; lo comunicò il genero Giuseppe Trigari, i nipoti Paolo ed Alessandra, il cognato Ermanno Cante;

il 18 aprile, a Fiume, CATERINA VALENTIN ved. VALENCICH, di anni 78, già dipendente della Fabbrica Tabacchi, donna ricca di doti umane e spirituali, lasciando nel dolore la figlia Silvana, il genero Rudi Zic, il nipote Claudio e gli altri parenti; ce lo comunica con profondo dolore la nipote Dionilla Rusian ved. Vignini da Genova;

il 18 aprile, a S. Giustina Bellunese, EMMA SIROLA,

di anni 68, già dipendente, a Fiume, della ditta Randich;

il 28 aprile, a Venezia, GIOVANNI VENANZI, di anni 92, già armatore navale; lo piangono la figlia Jolanda, il genero Cesare Patassini, la nipote Lucia, le sorelle Caterina e Zenaide e gli altri parenti;

il 5 maggio, a Trieste, MARGHERITA COPPOLA ZATTELLA, già titolare di una bancarella di frutta e verdure in piazza delle Erbe, lasciando nel dolore il marito ed il figlio Rocco;

il 7 maggio, a Toronto (Canada), NATALE (NADALIN) RUBESSA, di anni 74, già di-



pendente del Silurificio, lasciando nel dolore la moglie Carolina Lenaz, le figlie Leda e Loretta con il marito Lucio, la sorella Marcella (Roma), il fratello Modesto (Fiume), i nipoti e gli altri parenti;

il 27 maggio, a Fiume, NATALIA ved. SERDOZ, di anni 92; lo comunicano i figli Danilo, Mary e Alma, insieme agli altri parenti;

il 29 maggio, a Roma, ALESSANDRO DE BENZONI, di anni 72; lo comunica con profondo dolore la vedova signora Irene;

il 4 giugno, a Geelong in Australia, il Legionario Fiumano PIETRO FANTINI, di



anni 80, lasciando nel dolore la moglie Albina, il figlio Livio, la nuora ed i nipoti;

il 7 giugno, a Verona, NIVES MILLI ved. MUSTO. Nella triste circostanza la figlia Ave l'ha voluta ricordare con queste parole:

«Fiume gennaio 1943.

Data delle ultime notizie del Capitano LUIGI MUSTO, disperso in Russia nella disfatta della sacca del Don.

NIVES MILLI, giovane moglie, non accetta la fine di un amore così grande e da quel momento inizia il suo calvario e pellegrinaggio per tutte le tradotte militari, sperando sempre di riabbracciare il Suo Caro.

Oggi, 7 giugno 1980, dopo una lunghissima attesa e speranza, s'è ricongiunta a Lui che, nel cielo degli Eroi, l'ha attesa per iniziare insieme un



## Nella Nostra Famiglia

cammino senza fine e senza lacrime.

A tutti coloro che l'hanno conosciuta ed amata La ricorda con infinito dolore l'unica adorata figlia Ave insieme al marito Giuseppe Fedrigoni. I piccoli nipoti Antonio, Francesco e Nicola serberanno, con tanto rimpianto, un ricordo meraviglioso della loro Nonna Nives».

il 7 giugno, a Monselice, IDA STARAZ ved. OTMARICH, di anni 86; a Fiume ge-



stiva un negozio di alimentari in via della S. Entrata, a San Nicolò, e per questa sua attività era largamente conosciuta; lo annunciano gli addolorati figli Lidia e Guerrino;

il 14 giugno, a Lazise, il cap. marittimo STEFANO PETERDI, di vecchia e stimata famiglia fiumana;

il 15 giugno, a Trieste, il Legionario Fiumano ROMEO CESCO; lo piangono i figli Lidia, Laura, Gianni con la moglie Maura, il fratello Mario e gli altri congiunti;

il 16 giugno, a Mestre, il dott. PAOLO MIZZAN, di anni 59; lo piangono la Mamma, la moglie ed i figli;

il 19 giugno, ad Abano-San Daniele nel Monastero delle nostre Madri Benedettine, Suor ANNA IVANOV, di anni 82;



nata a Poljani (Zara) era entrata nella comunità delle Madri Benedettine a Fiume il 17 settembre 1916; era lei che, alzandosi ogni mattina alle 3,30, suonava la sveglia mattutina, dedicandosi poi alla cura degli altari, sempre pronta ad affrontare i lavori più umili e pesanti. Le esequie sono state svolte il 20 giugno, presiedute dall'Abate Don Innocenzo Negrato con la concelebrazione dei Priori di Praglia e di Santa Giustina e la partecipazione di molti confratelli e sacerdoti. La comunità fiumana di Padova prende viva parte a questo nuovo lutto che è venuto a colpire le nostre buone Madri Benedettine di San Daniele.

il 4 luglio, dopo tre mesi di malattia, a Roma, il cav. MA-

RIO TREVISAN, di anni 84, Legionario Fiumano, valoroso combattente, patriota esemplare; lo piangono la moglie Ida ed il figlio Sergio;

il 7 luglio, a Bologna, il rag. VITO SAMSA, di anni



74, già funzionario della Roma; lo piangono la moglie Laura Fiandri, il figlio dott. Giulio e gli altri congiunti;

recentemente, a Catania, CLEMENTINA NITSCH, di anni 89; ne piange la scomparsa il nipote cap. Mario Cervino e gli altri congiunti;

recentemente, a Chieti, CARMINO ROSSI, patriota, Legionario Fiumano, valoroso ex combattente, cittadino esemplare;

### RICORRENZE

Nel 1° anniversario (7 luglio) della scomparsa della concittadina



ANNA PERCOVICH JECHEL

La ricorda con immutato affetto agli amici tutti il marito Marcello con i figli Franco e Luciana, la sorella Lea, la nuora Marisa ed i cari nipoti Giorgio, Roberto e Fabio.

\*\*\*

Nel 1° anniversario (3 luglio) della scomparsa del concittadino



NESTORE BULIAN

la moglie Anna Kalanj lo ricorda con immutato affetto e dolore insieme alle figlie Silvana ed Elda e agli altri congiunti.

\*\*\*

Nel 2° anniversario (23 luglio) della sua scomparsa il marito Giuseppe Bondis ed il

figlio Tullio desiderano ricordare a quanti la conobbero e la ebbero cara la loro indimenticabile



NEREA GHERSINCICH in BONDIS

\*\*\*

Della scomparsa del concittadino FEDERICO BRESSAN,



avvenuta a Firenze il 4 novembre scorso, abbiamo già dato notizia nel numero di dicembre. A richiesta dei familiari e degli amici ne pubblichiamo oggi la foto, ricordando ancora una volta che egli fu in ogni tempo esempio di patriottismo e di bontà d'animo, pronto sempre ad aiutare, specie quando lavorava all'ASPM, chiunque avesse avuto bisogno. Alla vedova e ai figli rinnoviamo le nostre più sincere espressioni di cordoglio.

\*\*\*

della scomparsa del concittadino EGIDIO RIDENTI, avvenuta a Roma il 17 maggio, abbiamo già dato notizia



sul numero precedente; aderendo alla richiesta della famiglia ne pubblichiamo oggi la fotografia, ricordandolo a quanti lo conobbero;

### Notizie liete

Ben poco da segnalare. Ma prima di tutto dobbiamo scusarci per una svista nella quale siamo incorsi nel numero precedente nel fare i nostri rallegramenti per il loro 40.° anniversario di matrimonio ai coniugi CASIMIRO e PIERINA VIDALI, omettendo di precisare che si trattava di CA-

SIMIRO MANDICH amico carissimo di tutti i fiumani residenti a Padova e non solo di questi.

Oggi ci dobbiamo limitare a rallegrarci con:

coniugi cap. SILVANO e BRUNA GABRIEUSIG, Roma, per avere felicemente raggiunto il traguardo delle nozze d'argento. Per questa occasione è pervenuta al nostro Direttore la lettera che qui sotto integralmente riproduciamo, nella speranza che i due firmatari vogliano farci conoscere i loro cognomi e fornire le promesse notizie sulla nostra Fiume. Ed ecco la lettera: Carissimo Direttore,

siamo affezionatissimi lettori del Tuo giornale ed ogni mese l'aspettiamo, come tanti statali aspettano lo stipendio, in quanto ci fa respirare aria di casa nostra, anche se purtroppo è così lontana ma sempre nel nostro cuore e con l'instancabile speranza di poterci ritornare. Scusami se Ti diamo del "tu" ma Ti consideriamo un fratello come tutti i nostri concittadini profughi.

Conoscendo la Tua gentilezza e la Tua sensibilità, Ti preghiamo di pubblicare questa nostra lettera con la quale intendiamo rivolgerci ad un nostro carissimo amico, che è stato uno dei più amati da tutti noi come collega nel periodo di scuola all'Istituto Nautico, come sportivo e ben voluto anche dai colleghi di tutti i ceti operai, impiegati e studenti degli altri Istituti ed anche amato da parecchie "mule" fiumane. E' stato l'"acrobatico" portiere dell'Istituto Nautico come lo hanno descritto i giornalisti dopo l'incontro con il Ginnasio Croato, vinto dai nostri per 2 a 0; è stato il capitano della squadra di pallacanestro sempre del Nautico, ammirato da tutti, anche dagli avversari; insomma un ragazzo favoloso.

Ebbene, questo "mulo" che sembrava dovesse rimanere lo eterno scapolone non solo si è sposato una bellissima ragazza romana ma il giorno 9 luglio celebra le "NOZZE D'ARGENTO".

Ed è per questo, Caro Direttore, che ci siamo rivolti a Te in quanto solo Tu tramite il Tuo meraviglioso giornale puoi farlo sapere a tutti gli amici sparsi in tutto il mondo. Vogliamo essere noi a fare quindi i primi, con la certezza che molti altri, dopo aver letto il Tuo giornale si uniranno, i migliori e più cari auguri al Cap. Silvano Gabrieusig, alla sua gentile signora Bruna ed alle carissime figlie rag. Loredana ed alla piccola studentessa Alessandra; questo augurio avremmo preferito farglielo festeggiandolo assieme nella chiesa di Cosala dove lui è stato battezzato e cresimato e dove da piccolo serviva sempre la Santa Messa ed alla sera la Benedizione.

Scusaci, caro Direttore, se ora ci stiamo facendo trasportare dalla nostalgia ma non ne possiamo fare a meno. Sentiamo sempre tanta nostalgia ed anche Lui soffre molto; abitava proprio di fronte alla chiesa ed abbiamo passato tante belle ore con Lui sul suo terrazzo a giocare a carte, cantare, ballare ecc.; andavamo a giocare al calcio al campetto

dei "Tre pini", a fare il bagno al Quarnero, insomma ci sarebbe da raccontare e da scrivere per giorni e giorni ma non possiamo approfittare della Tua cortesia e soprattutto dello spazio che ci puoi dedicare.

Ti preghiamo, quando pubblicherai questa nostra, di farci sapere se hai piacere che Ti scriviamo in quanto avremmo in programma di farti sapere notizie vecchie sulla nostra FIUME.

Ti ringraziamo sentitamente e nel rinnovare i nostri migliori auguri a Silvano con un arrivederci alle NOZZE DI ORO a Fiume, vogliamo fare tanti auguri e complimenti a Te per il Tuo e Nostro bellissimo giornale "La Voce di Fiume".

Lidio e Sergio

coniugi LIVIO e AMABILE BASTIANCICH, Firenze, che la figlia Flavia ed il genero Roberto Senes hanno promosso al grado di nonni grazie alla nascita della nipotina Elena (Trieste, 29 maggio);

DIEGO PRISCHICH, Roma, il quale il 26 maggio ha conseguito presso la locale Università a pieni voti e lode la laurea in ingegneria meccanica, venendo così ad affiancarsi ai fratelli ing. Renzo e Sandro;

coniugi ing. dott. MARCO e dott.ssa FRANCESCA BRAZZODURO, Roma, per la nascita del piccolo ANDREA, avvenuta l'1 maggio; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi alla nonna, la concittadina Doris Rudan ved. dell'amico dott. Enzo Brazzoduro;

coniugi ing. GIORGIO SACHER e EMMA PAHOR, che, circondati dalle figlie Thea e Laura e dagli altri familiari, hanno festeggiato il 27 giugno il 60.° anniversario del loro matrimonio;

SERGIO TONCINICH, Trieste, il quale il 4 maggio si è unito in matrimonio con la signorina Patrizia Seren;

ten. col. avv. ITALO GORI, Legionario Fiumano, e prof.ssa LEA CAMPANELLI che a Rimini il 10 luglio hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

EUGENIO SUPERINA, Alba, già dipendente dell'Azienda dei Servizi Pubblici come esattore e lettore dei contatori del gas a Fiume e poi, dopo l'esodo, ad Alba, attualmente in pensione; egli ha continuato a coltivare anche dopo l'esodo la sua passione per il gioco delle bocce partecipando sempre onorevolmente ai Campionati italiani dei veterani di questo sport; recentemente egli è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per la attività da lui svolta quale Vicepresidente della Sezione di Alba della Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia; non possiamo che augurarli di poter coltivare il suo amore per le bocce ancora per molti anni, contornato dall'affetto dei 3 figli e dei 7 nipotini.



## APPELLO AGLI AMICI

**Ai concittadini ed agli amici che nel corso del mese di GIUGNO hanno voluto confermarci concretamente la loro solidarietà vada il nostro sincero grazie.**

**Ci hanno inviato:**

**Lire 30.000:**

Ferruccio Gabrieleusig, Roma.

**Lire 26.000:**

dott. Giacomo Bonomi, Milano.

**Lire 22.000:**

Un gruppo di Fiumani riuniti per la festività dei Patroni, a Milano.

**Lire 10.000:**

N. N., Bologna - Herta Puliti Braun, Jesi - Mercedes Zorzenon e Nerina Stalzer, Mestre - Adriana Misculin ved. Volpi, Padova - Lidio e Sergio, Roma - prof. Dora Salvi, Trieste - Mario Masera, Parma - Aldo Treleani, Roma - Francesco Dinarich, Genova - dott. Roberto Gigante, Roma - Attilio Piccoli, Savona - fam. Icardi e Schupp, Chiavari - Anna e Francesca Sencich, Roma.

**Lire 6.000:**

Ferruccio Landi, Sesto S. G. - Mario Trentin, Padova.

**Lire 5.000:**

N. N., Padova - Gen. Mario Savino, Roma - Ervino e Livia Antonini, Roma - Letizia Turriani, Viareggio - Vittorio Becchi, Genova - Giovanna Elena Bennici in Abbagnato, Palermo.

**Lire 4.000:**

Marina Raccanelli Orsoni, Venezia.

**Lire 3.500:**

Tatiana Cuzzi, Mondovì.

**Lire 1.000:**

Leg. Fium. Vittorio Fallaci, Desenzano.

\*\*\*

Sempre nel mese di giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

**IN MEMORIA DI:**

EGIDIO RIDENTI, dalle figlie Adriana, Alda ed Ada, Roma, Lire 10.000; dalle cognate Ida Dander, Trento, e Jolanda Curti, Genova: L. 10.000; da Evelina e Laura Curti, Genova: L. 5.000; dalle famiglie Antonio Leta e Carpenetti, Milano: L. 10.000; da Anita Ende, Firenze: L. 5.000; dalle famiglie Bohuny, Roma, Trieste e Bahia Blanca: L. 10.000; dalla cugina Berta Stilli, Verona: Lire 10.000; dal cugino Luigi Eleni, Forlì: L. 10.000; dalla nipote Rauter Michelina, Dario e fam., Genova: L. 10.000;

EGIDIO ed EDVIGE RIDENTI, dal nipote Kiss Giovanni (Bibi) e fam., Marina di Massa: Lire 10.000;

PAOLO e DARIO PAULOVATZ, da Rosy e Ileana Paulovatz, Genova: L. 20.000;

MATILDE ZUSTOVICH ved. STAMIN, dal dott. rag. Sergio Matcovich, Trieste: L. 10.000;

ANNA BISIACO ved. COMICI, nel 1° anniversario (27/8), da Tullio Franchi, Venezia: L. 10.000;

ANNA BONADIA ved. TRAVINI, da Beniamino Bertuzzo e famiglia, Vicenza: L. 10.000;

rag. ROMOLO BOMBONATO, da Jolanda Curti, Genova: Lire 10.000;

GIOVANNA, LINA e STEFANIA FRATTA e di ANGELO

STERPIN, da Anna ed Amedeo Casarin, Roma: L. 15.000;

MARIO SCROBOGNA, dalla figlia Wanda Ciato, Padova: Lire 15.000;

BRUNO MICOL, nel 2° anniversario (24/7), dalla moglie Mary Dolcetti, Marghera: L. 5.000;

GENI DEPOLI, dal nipote Eneo Depoli, Mestre: L. 5.000;

NEREA GHERSINCICH in BONDIS, nel 2° anniversario (23 luglio), dal marito Giuseppe e dal figlio Tullio, Treviso: Lire 30.000;

NIVES MANDICH ved. FICHERA, dalla cugina Caterina Skender in Molaroni, Pordenone: L. 3.000; da Stanislava Sedmak Diano, Roma: L. 20.000; da Vincenza Cosmai, Roma: L. 30.000;

cav. rag. ERCOLE MANDI, nel 1° anniversario (16/5), dalla moglie Alice Hervatin, Padova: L. 20.000; dalla figlia Bianca Sodi, Padova: L. 20.000; dalla nipote Paola Sodi, Padova: L. 10.000;

Legionario Fiumano DARIO PIVA, assassinato nel modenese nel maggio del 1945, da Giuseppe Tripiciano, Pesaro: L. 10.000;

FRANCESCO MAZZELLE, dall'amico Ottone Winkler, Roma: L. 10.000;

GIGI BASIANUTTI, deceduto a Milwaukee (USA) il 25 marzo, da Emma e Vito Mauro, Napoli: L. 20.000;

genitori ITALIA e PASQUALE DI PIRAMO e del caro amico ALDO SANSONI, da Lidia Di Piramo, Torino: L. 5.000;

prof. ENRICO CARPOSIO e degli amici GINO BAROLOMEI e FRANCESCO MAZZELLE, da Albino Mattel, Trieste: L. 5.000;

nonni LUIGIA e FRANCESCO MODERINI, dalla nuora Carmen Pagnoni e dai nipoti Alfio, Ardenia e Alida Moderini, Recco: L. 10.000;

GIOVANNINA SUSSICH in UDOVICH, nel 4° anniversario (13/6), dal marito Giovanni, insieme al figlio Euro, alla nuora Anna ed ai nipoti, Novara: Lire 10.000;

genitori GAETANO SIMCICH, nel 40° anniversario (29/7) e PIERINA, nel 20° (5/2) e del fratello PASQUALIN, nel 23° anniversario, da Anita cav. Simcich, Taranto: L. 20.000;

STANA SIMETICH in RAVALLICO, nel 3° anniversario, da Giorgio Ravalico e fam., Cremona: L. 5.000;

OTTAVIO PARENZAN e di TUTTI I SUOI CARI DEFUNTI, dalla moglie Alice Battisti ved. Parenzan, Milano: L. 10.000;

ANTONIO PUTIGNA e OTTAVIO PARENZAN, dai figli Luciano Putigna ed Elda Parenzan, Milano: L. 10.000;

Generale GIOVANNI HOST VENTURI, dal suo Legionario Giovanni Marchetti, Gorizia: Lire 10.000;

ANITA ed UMBERTO COLIZZA, nel 18° e 14° anniversario, da Odinea Colizza-Bachich, Cuneo: L. 10.000;

dott. ARTURO MAXER, dalla moglie Edvige e dal figlio Edgardo, Bolzano: L. 50.000 pro ALTARE D'ANCONA; da Sidonia Wollner ved. Peteani, Roma: Lire 10.000;

CARMEN OSTRONI, nel 13° anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 3.000;

MARIO STAVAGNA, deceduto a Viterbo il 2 marzo, dalla moglie Gina Parenzan, unitamente ai figli Gigliola, Stelio e Rosita e ai nipoti, Viterbo: L. 10.000; dalla cognata Silva Parenzan in Pisa, Milano: L. 10.000;

ANNA BONIFACIO in PARENZAN, nel 32° anniversario (23 giugno), dalla figlia Silva Parenzan in Pisa, Milano: L. 10.000;

LAURA PADOANI, dall'amica rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 2.000;

LEA HAMERL SAMMARCO, dalla cugina rag. Lia Cosulich, Roma: L. 5.000; dal cugino rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 5.000;

MARIA FICIUR ved. GANTAR, nel 5° anniversario (22/8), dalla figlia Michi insieme al marito rag. Carlo Cosulich e alla figlia dott.ssa Daniela, Padova: L. 5.000;

MARIA CANTE, nel 6° anniversario, dal marito Ermanno, Roma: L. 5.000;

STEFANIA VALENCICH ved. RUSSIAN, nel X anniversario (13/7), dalla figlia Dionilla Vignini e dai nipoti Mauro e Laura Vignini in Bertolini, Genova: L. 10.000;

CATERINA VALENTIN ved. VALENCICH, dalla nipote Dionilla Russian ved. Vignini, unitamente ai figli Mauro e Laura, Genova: L. 10.000;

ELIDE COS-SPANO, nel IV anniversario, dalla sorella Anna Cosutta, Roma: L. 15.000;

VITALE (SICO) RATCOVICH, nel 3° anniversario, dai cognati Isabella Spogliarich ed Arrigo Tutti, Livorno: L. 5.000;

zii DANTE e GIUSEPPINA MODERINI, da Silvana e Ardi Menozzi, Genova: L. 10.000;

DANTE SEBERICH, dalla moglie Pierina, Genova: L. 5.000;

ANTONIA SMILOVICH, nel 2° anniversario (13/6), dalle figlie Alba e Carolina Penco, Trieste: L. 5.000;

ANNA FORCATO, dal marito Carlo e dalla figlia Lucilla, Marghera: L. 5.000;

MARIO SEGNA, da Oscar Saggini, Bologna: L. 5.000;

NIVES MILLI MUSTO, dalla amica Nerina Mohovich ved. Venzani, Milano: L. 10.000;

FEDERICO BRESSAN, dalla moglie Matilde Superina, Firenze: L. 50.000; dai figli Rino, Renzo, Anita, Rea e Nucci, Firenze: L. 50.000;

ANNA PERCOVICH JECHER, dal marito cav. Marcello, Gorizia: L. 20.000; dal figlio Franco, insieme alla moglie Marisa, Gorizia: L. 5.000; dalla figlia Luciana, Milano: L. 10.000; dai nipoti Giorgio, Roberto, Fabio, Gorizia: L. 10.000; dalle cugine Jole ved. Branchetta e Ada ved. Tomassich, Gorizia: L. 5.000;

sorella STEFANIA BOHUNY, nel 1° anniversario (11/7), e del fratello STEFANO BOHUNY, nel 6° anniversario (6/8), da Elena Vedana Bohuny, Trieste: L. 5.000; da Giuseppina Bohuny (zia Pepina), Treviso: L. 5.000;

IDA OTMARICH-PERICOLI, deceduta a Monselice il 7 giugno, dalla cugina Armida Hribar, Trieste: L. 10.000;

ANTONIA PERSICH in STROLIGO, nel 37° anniversario, dal fratello Matteo Persich, Mestre: L. 2.000;

NESTORE BULIAN, nel 1° anniversario (3/7), dalla moglie Anna Kalany, insieme alle figlie Silvana ed Elda, Bolzano: Lire 15.000;

rag. VITO SAMSA, dal dott. Aldo Tuchtan e fam., Padova: L. 10.000;

CARLO SLAVICH, nel 7° anniversario (18/9), dalla moglie Palmira Stegic, Roma: L. 10.000;

CADUTI PER LA CAUSA DI FIUME, dal Leg. Fium. Vincenzo Novak, Savona: L. 10.000;

PROPRI GENITORI, da Giovanna Elena Bennici in Abbagnato, Palermo: L. 5.000.

\*\*\*

**DEI LORO CARI DEFUNTI:**

Luigia Ferraretto ved. Scrobo- gna, Padova: L. 10.000

Giulio e Giovanna Germanò, Trieste: L. 10.000.

\*\*\*

**DALL'ESTERO**

Sergio Udovitch e fam., Montréal, in memoria della mamma MARIANNA VAGNY in UDOVICICH, deceduta a Novara il 21 novembre scorso: L. 12.796;

Walchiria Csar, Reservoir, in memoria della SUOCERA nello anniversario della sua scomparsa: L. 4.250;

Nevia Boschini ved. Tomliano- vich, insieme alla figlia Laila, al genero e al nipote, Toronto, in memoria del marito OSCAR TOMLIANOVICH, nel 6° anniversario (29/6): L. 10.240;

Carolina Rubessa, Woodbrige, in memoria del marito NATALE RUBESSA: L. 13.661;

coniugi Erio Gottardi e Maria Reich, Oceanside, in memoria del loro insegnante prof. ENRICO CARPOSIO: L. 11.007;

Lea Messina, con Sandro, Maria e Rita, Toronto, in memoria della sig.ra ANGELA GROHO- VAZ: L. 13.015;

Guglielmo Kmet, New York: L. 7.778;

Ada Ruzzier e figli Guido jun. e Renato, Erie, in memoria di ELISA LAZZARICH, deceduta il 23-2-1967, e di GUIDO RUZZIER sen., deceduto nell'aprile del '78: L. 15.557;

Luciano Rolando Derencin, Castellon (Spagna): L. 5.000;

Lidia Bonaudi Schwartz, Stuart (Florida), in memoria del Com.te VITTORIO MILOSSEVICH: Lire 50.000;

Nino Florkiewitz, Montréal, in memoria del prof. ENRICO CARPOSIO: L. 5.808;

Mario Stroligo e Santina Perich, Asbury, per festeggiare il 13° compleanno del nipotino March Walsch: L. 7.778;

Giovanna Negovetich in Pric- schich, Monaco: L. 10.000;

Argentina e Giuseppe Masse- se, Melbourne, in memoria dei MORTI DELLE FAMIGLIE GRABER E MASSESE: L. 20.000;

Luigia Tutti ved. Ratcovich, Vasteras (Svezia), in memoria del marito VITALE (SICO) RATCOVICH: L. 10.000;

ing. Lucio Politei, Quilmes (Buenos Aires): L. 7.000.

Adele Carlevaris, Perth, anche a nome del fratello Andrea (Tren- to) e della sorella Nina Ruggieri (Brisbane), in memoria della MAMMA, deceduta a Fremante, in Australia, il 16 ottobre 1979.

\*\*\*

**PRO RIFUGIO**

«CITTA' DI FIUME»

Bianca Ragazzoni, Firenze: Lire 10.000.

\*\*\*

**PRO MUSEO-ARCHIVIO DI ROMA**

Umberto Piccolo, Bergamo: L. 30.000;

Edvige Maxer con il figlio Edgardo, Bolzano, in memoria del marito dott. ARTURO MAXER: L. 50.000;

Marta Jedreicich ved. Peteani con il figlio Luigi e fam., Novara, in memoria del marito e padre ing. LEONE PETEANI: Lire 20.000.

in memoria di ANNA PERCOVICH JECHER, dal marito cav. Marcello, Gorizia: L. 20.000; dal figlio Franco con la moglie Marisa, Gorizia: L. 5.000; dalla figlia prof.ssa Luciana, Milano: L. 10.000;

Dott. Arturo Proda, Roma: L. 50.000;

Maria Proda, Roma: L. 50.000;

Ferruccio Gabrieleusig, Roma: L. 50.000 (secondo versamento);

Adele Sari, Milano: L. 30.000;

Bianca e Andreina Ossoinack, Roma: L. 20.000;

Danilo Superina, Bolzano: Lire 10.000;

Rag. Mario Branchetta, Bologna: L. 10.000;

Ettore Viezzoli, Trieste: Lire 10.000;

Gisella Piriavitz, Trieste: Lire 10.000;

Rina e Mary Del Pino, Treviglio: L. 10.000;

Anna Zupicich, Savona: Lire 10.000;

Massimiliano Superina, Pisa: L. 10.000;

Vilma Granelli Cicovich, Roma: L. 10.000;

Edoardo Burul, Mantova: Lire 5.000;

Giovanni Gustincich, Roma: L. 50.000 (secondo versamento).

\*\*\*

**PRO PATRONATO PER LA TUTELA DELLE TOMBE DI COSALA**

ing. Alceo Fabbro, Udine: Lire 10.000;

Argeo e Armida Camalich, S. Donato M., in memoria della cara MAMMA nel 3° anniversario (30/6): L. 10.000;

Rita Papetti Persi, Roma: Lire 20.000;

Lidia Treleani, Pesaro, in memoria di DOMENICO MOSCHENI: L. 3.000.

Laszloczky gr. uff. dott. La- dislao, Bolzano: L. 5.000;

Jellouscheg Ferruccio, Padova: L. 5.000;

Vecrina Gigliola ved. Curri, Padova: L. 5.000;

Maroth Caterina, Trieste: Lire 5.000;

Böhm dott. Oscar, Milano: Lire 5.000;

Amm. Carlo Sicchi, Roma: Lire 5.000;

Waldner Mario, Mestre: Lire 5.000.

\*\*\*

**RETTIFICA**

Nel nostro numero di maggio abbiamo segnalato un'offerta di L. 25.000 in memoria della zia MARIA CRESPI COSSU inviataci dalla cav. Lucia Foretich; la quale ci chiede di precisare che la stessa era fatta per conto della nipote Norma Crespi, Torino. Nessuna difficoltà ad accontentarla.

**Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova